



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi  
radiotelevisivi**

AUDIZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA RAI  
E DEL DIRETTORE GENERALE *CORPORATE* DELLA RAI

50<sup>a</sup> seduta: mercoledì 8 maggio 2024

Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3Audizione dell'Amministratore delegato della RAI e del Direttore generale *corporate* della RAI

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3,  
10, 16 e *passim*NICITA (PD-IDP), *senatore* . . . . . 10FILINI (FDI), *deputato* . . . . . 10, 17, 25 e *passim*BONELLI (AVS), *deputato* . . 16, 17, 18 e *passim*VERDUCCI (PD-IDP), *senatore* . . . . . 18BOSCHI (IV-C-RE), *deputata* . . . . . 19, 35GELMINI (Misto-Az-RE), *senatrice* . . . . . 20CANDIANI (LEGA), *deputato* . . . . . 22LUPI (NM(N-C-U-I)-M), *deputato* . . . . . 22, 42CAROTENUTO (M5S), *deputato* . . . . . 24FURLAN (PD-IDP), *senatrice* . . . . . 34, 47GRAZIANO (PD-IDP), *deputato* . . . . . 37GASPARRI (FI-BP-PPE), *senatore* . . . . . 38BERGESIO (LSP-PSd'Az), *senatore* . . . . . 40ORRICO (M5S), *deputata* . . . . . 43MONTARULI (FDI), *deputata* . . . . . 48*SERGIO*, Amministratore delegato della RAI. Pag. 4,  
25, 31 e *passim**ROSSI*, Direttore generale *corporate* della  
RAI . . . . . 11, 29, 31 e *passim*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europeisti riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.*

*Intervengono l'amministratore delegato della Rai, dottor Roberto Sergio e il direttore generale corporate della Rai, dottor Giampaolo Rossi, accompagnati dalla dottoressa Paola Marchesini, direttrice dello Staff dell'Amministratore delegato, dal dottor Davide Di Gregorio, direttore dello Staff del Direttore generale corporate, dalla dottoressa Bianca Maria Sacchetti e della dottoressa Elisabetta Barozzi, dello Staff del Direttore generale corporate, dal dottor Fabrizio Casinelli, direttore dell'Ufficio Stampa, e dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice delle Relazioni istituzionali.*

### **Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara**

*I lavori hanno inizio alle ore 20,20.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Audizione dell'Amministratore delegato della RAI e del Direttore generale corporate della RAI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'Amministratore delegato e del Direttore generale *corporate* della RAI.

Do il benvenuto, a nome della Commissione, al dottor Roberto Sergio, al dottor Giampaolo Rossi ed ai collaboratori che li accompagnano: la dottoressa Paola Marchesini, direttrice dello *staff* dell'Amministratore delegato, il dottor Davide Di Gregorio, direttore dello *staff* del Direttore generale *corporate*, la dottoressa Bianca Maria Sacchetti e la dottoressa Elisabetta Barozzi, dello *staff* del Direttore generale *corporate*, il dottor Fabrizio Casinelli, direttore dell'Ufficio Stampa, e la dottoressa Angela Mariella, direttrice delle Relazioni istituzionali.

L'audizione odierna è per noi importante e preziosa; è stata fortemente voluta da tutta la Commissione, all'unanimità, e siamo riusciti, finalmente, ad avere questo momento di incontro per noi significativo che costituisce una preziosa occasione di confronto, nella sede istituzionale della Commissione di vigilanza, con le figure di vertice dell'Azienda del servizio pubblico. Un'audizione, quindi, sia nell'ottica di un costante confronto, così come avevamo stabilito inizialmente, finalizzato a raccogliere elementi informativi sull'Azienda stessa, sia per l'approfondimento di specifiche vicende.

In sede di Ufficio di Presidenza – mi sono fatta ricordare dagli Uffici la data: il 18 luglio 2023 – abbiamo stabilito le modalità di svolgimento delle audizioni, con particolare riferimento ai tempi. Come ci organizziamo, quindi: innanzitutto ascoltiamo i vertici RAI; avremo poi un primo giro di interventi, con 5 minuti per ciascun Gruppo; ascolteremo le risposte; ci sarà poi un secondo giro di interventi, con 3 minuti per ciascun Gruppo; e infine concluderanno i vertici.

Io credo e spero che potremo avere un confronto ricco ed importante, anche sagace, ma sempre nel limite del rispetto delle figure.

Cedo ora la parola al dottor Roberto Sergio, che ringrazio nuovamente per la presenza. Buon lavoro a tutti e a tutte.

*SERGIO.* Illustre Presidente, Vice Presidenti, commissari, meno di un anno fa ci accingevamo ad illustrare le nostre prime relazioni innanzi a questa autorevole Commissione. Come forse ricorderete, avevamo più volte sottolineato che la RAI aveva la prioritaria necessità di ripartire, di riaccendere i motori, e al contempo di dotarsi di una strategia di azione con obiettivi e interventi da compiere nel breve, medio e lungo periodo. A distanza di un anno possiamo affermare che è esattamente quello che abbiamo fatto; e in questa relazione illustreremo i fatti, i dati, a smentire le troppe, tante, false notizie sulla RAI.

La conclusione dell'*iter* di approvazione del contratto di servizio è la cornice entro la quale abbiamo costruito la progettualità per la RAI che verrà. Una RAI in grado di offrire un servizio pubblico rilevante, di valore e di qualità per gli utenti, inclusivo e accessibile a tutti, non discriminatorio e attento ai bisogni di ognuno, sostenibile e innovativo, perché promuove la sensibilità ambientale e sociale e le competenze digitali, responsabile nei suoi contenuti editoriali, anche in quelli di intrattenimento, e affidabile nella sua informazione e nel suo rapporto con il cittadino utente.

Rispetto ai richiamati principi-obiettivi, la RAI ha chiara la propria responsabilità nei confronti dell'intera collettività e deve quindi essere valutata per la sua effettiva, concreta capacità di dare vita, nel complesso della sua poliedrica attività, alla missione affidata.

Vale la pena sottolineare, in questo senso, che un aspetto importante e innovativo del contratto di servizio risiede anche nella previsione di una serie articolata e multidisciplinare di obiettivi quantitativi che la RAI

deve raggiungere, stimolando così il nostro impegno ad attuare i richiamati principi-obiettivi nel continuo della quotidianità della propria offerta.

Un'offerta che, ci piace ricordare anche in questa circostanza, è di una vastità non paragonabile sia a quella di altri fornitori di servizi *media* che operano nel territorio italiano sia nel confronto con i servizi pubblici dei principali Paesi dell'Unione europea, che peraltro beneficiano – su questo ricorderete che verté la nostra prima audizione, nel giugno scorso – di risorse finanziarie di ben altra dimensione.

Veniamo ai fatti.

In meno di un anno dal nostro insediamento la RAI si è dotata di un piano strategico complessivo che integra i profili industriali a quelli immobiliari e di sostenibilità e ha iniziato la fase di attuazione, in modo da poter mettere in sicurezza l'Azienda e impostare il lavoro per il futuro.

La definizione del piano industriale è avvenuta attraverso un percorso condiviso che ha visto il continuo coinvolgimento del consiglio di amministrazione, che ha partecipato attivamente, condividendone obiettivi e progetti, all'elaborazione passo dopo passo del documento programmatico. Posso dire che ogni singola seduta consiliare abbia avuto all'ordine del giorno un aggiornamento sulle relative attività istruttorie e ormai, dopo l'approvazione, implementative.

Guardando al contesto dei *media*, sempre più negli ultimi anni il mercato audiovisivo sta attraversando una fase di profonda trasformazione, caratterizzata dall'evoluzione dei contenuti e delle piattaforme di distribuzione, rendendo le abitudini di fruizione sempre più articolate e complesse. In questo scenario, se non abbracciano nuovi paradigmi, i *broadcaster* di servizio pubblico avranno sempre più difficoltà a preservare il proprio ruolo.

I consumi si spostano sull'*on demand*, soprattutto tra i giovani; la capacità di sviluppare contenuti fortemente distintivi è necessaria per essere rilevanti; la competitività è in forte aumento con le piattaforme OTT globali che progressivamente invadono anche gli spazi tipici degli operatori tradizionali; l'inflazione dei costi di produzione è in crescita, mentre il mercato pubblicitario lineare classico è in calo.

Inoltre, il posizionamento dei gruppi *media* tradizionali come RAI è orientato verso il pubblico più adulto, con conseguenti potenziali impatti sull'universalità del servizio pubblico.

La sfida, comune a tutti i servizi pubblici europei, è dunque rispondere ai cambiamenti di mercato in chiave *user centric* in cui è l'utente finale al centro delle scelte di consumo, ciò che a sua volta si riflette sulla centralità della funzione *marketing* nel capire e conoscere le nostre *personas*.

Il piano industriale 2024-2026 è quindi funzionale a dare una risposta concreta alle nuove sfide del contesto di riferimento: il piano delinea, infatti, il percorso di evoluzione della RAI in *digital media company*, al fine di garantire una sostanziale rilevanza dell'Azienda nel nuovo panorama multiplatforma e *multidevice* e di confermare il ruolo essenziale del servizio pubblico come principale motore di sostegno e sviluppo del-

l'industria audiovisiva italiana, della cultura e del mercato musicale, assicurando la stabilità strutturale della RAI e la rilevanza sul pubblico e perseguendo la sostenibilità economica e finanziaria.

In particolare, il piano industriale 2024-2026, congiuntamente e in stretta sinergia con il contratto di servizio e il piano di sostenibilità, definisce gli interventi e le iniziative funzionali ad una profonda trasformazione digitale di RAI tramite un ambizioso programma di investimenti in tecnologie e competenze e a proiettare il servizio pubblico nel futuro, in linea con i cambiamenti perseguiti dagli altri servizi pubblici europei.

Al fine di liberare le risorse finanziarie necessarie ad avviare la trasformazione, abbiamo lavorato ad iniziative di ottimizzazione del *business* corrente, per contenere l'andamento delle spese non strategiche, e ad operazioni di valorizzazione sul mercato di alcuni *asset* aziendali.

Il piano industriale conferma l'indirizzo e le iniziative del piano aree per il periodo 2024-2032, approvato a novembre 2023, che vi avevamo illustrato nell'audizione del successivo 20 dicembre, che prevede un esteso progetto di ammodernamento e rifunzionalizzazione degli uffici e centri di produzione, con interventi che riguardano la sede direzionale di Viale Mazzini, i centri di produzione televisivi di Roma, Milano, Napoli e Torino e infine la trasformazione delle sedi regionali. Ricordo, come primo atto di questo progetto, la sottoscrizione dell'accordo con Fondazione Fiera di Milano per la realizzazione del nuovo centro di produzione di Milano.

Entrando più nel dettaglio del percorso evolutivo che abbiamo impostato evidenziamo gli obiettivi dati, ossia arrivare ad essere editore *leader* in Italia per numero totale di persone e tempo speso su piattaforme lineari e digitali, con un'offerta gratuita accessibile sempre e dovunque, tramite l'adozione di un approccio *user centric*; produttore *leader* degli investimenti in contenuti distintivi dalla forte identità nazionale, con un'ampia offerta multiplatforma; punto di riferimento dell'informazione lineare digitale in termini di autorevolezza, affidabilità e pluralità, adottando modelli produttivi innovativi, *data driven*, basati sull'uso delle tecnologie di ultima generazione e di nuove competenze digitali ed analitiche.

La nostra trasformazione in *digital media company* si basa, in sintesi, su tre punti principali. Il primo prevede l'evoluzione dell'offerta, rafforzando le capacità editoriali e di sviluppo dei programmi interne alla RAI, posizionando l'utente al centro delle decisioni editoriali. Il secondo *step* prevede la trasformazione dei modelli produttivi ed operativi tramite il rinnovamento tecnologico e la digitalizzazione dei processi; sul tema vogliamo ribadire, anche in questa sede, che già oggi abbiamo raggiunto la piena saturazione degli studi di produzione e che il piano in alcun modo tocca il perimetro occupazionale dell'Azienda. L'ultimo punto, infine, prevede lo sviluppo di nuove competenze digitali ed analitiche necessarie a comprendere e servire al meglio il pubblico e per poter operare all'interno dei nuovi modelli operativi; questo è un punto veramente imprescindibile.

In riferimento al primo tema, quello relativo all'evoluzione dell'offerta, il piano identifica un percorso di focalizzazione dell'offerta in chiave che potremmo definire RAI *centric*, rafforzando cioè la centralità di RAI nello sviluppo di *format* e programmi e nel controllo della proprietà intellettuale, ampliando il volume dei programmi *made in RAI* e facendo crescere i talenti editoriali interni. Per valorizzare ulteriormente le capacità interne verrà lanciata una piattaforma interna, gestita dal *marketing*, per la raccolta di idee su nuovi formati da inserire nella programmazione dei nostri canali e piattaforme.

È necessario adottare un approccio *user centric* e *data driven* in cui sarà l'utente – quindi i diversi segmenti del pubblico – ad essere al centro di tutte le scelte editoriali e di sviluppo della distribuzione, per andare a servire al meglio i diversi bisogni degli italiani e costruire interesse per un pubblico più giovane. Questo significa comprendere le abitudini di consumo delle diverse *personas*, istituire un solido processo di misurazione continua della *performance* e del gradimento, a supporto delle scelte editoriali, e infine rafforzare la promozione dei contenuti anche sulle piattaforme terze, dove si concentra maggiormente il pubblico meno fidelizzato all'offerta RAI.

In riferimento al secondo punto, il piano prevede un ambizioso rinnovo dei modelli produttivi radiotelevisivi focalizzandosi sull'automazione, digitalizzazione e remotizzazione per allinearci agli ultimi *standard* di mercato, rendendoci più efficienti e produttivi. Il piano prevede l'introduzione di regie multifunzione e *remote*, di camere robotizzate remote, di studi virtuali, di scenografie mobili, di tecnologia di ultima generazione per la *post*-produzione, di sistemi di *videoconference*. Infine, si lavorerà sulla graduale adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale, che si stanno sempre più dimostrando degli strumenti estremamente validi per il miglioramento e semplificazione dei processi di lavoro e che stiamo già sperimentando, ad esempio, nel progetto di digitalizzazione delle Teche, in collaborazione con il Ministero della cultura.

Il terzo ed ultimo pilastro della trasformazione in *digital media company* si focalizza sullo sviluppo di nuove competenze digitali attraverso l'implementazione di un piano di formazione e *re-skilling* per favorire lo sviluppo di abilità digitali ed analitiche. Inoltre, a supporto del percorso di trasformazione, verrà implementato un piano di *change management* al fine di coinvolgere tutto il personale RAI nei cambiamenti e trasformazioni derivanti dal nuovo piano industriale.

Gli obiettivi del piano sono ambiziosi, perché rispondono ad una situazione del mercato di riferimento complessa e in continua evoluzione. Le iniziative necessarie sono dunque innovative e comporteranno discontinuità positive nella prospettiva del consumatore e degli stessi dipendenti; torniamo a dire che non sono previsti, vista la logica di rinnovamento e sviluppo, ridimensionamenti del perimetro aziendale.

Un ultimo aspetto essenziale riguarda l'attuazione del piano, su cui stiamo già lavorando e a cui abbiamo voluto riservare un'importante e corposa sezione del piano approvato dal consiglio d'amministrazione.

Una messa a terra del piano passa, infatti, dalla gestione di alcuni fattori critici di successo, funzionali a preparare al meglio l'organizzazione per l'implementazione: un modello di *governance* chiara e strutturata, basata su uno *steering committee*, un comitato di coordinamento per la trasformazione e 19 *team* di trasformazione; l'allineamento e il coinvolgimento dell'organizzazione; la piena capacità di garantire un processo efficiente e strategico nella gestione del *procurement*, ossia degli investimenti; l'efficace gestione degli *stakeholder* esterni, coinvolgendo attivamente *partner*, clienti, fornitori e altri attori esterni, favorendone la collaborazione; e ovviamente sindacati e dipendenti.

Vorremmo soffermarci brevemente sui *team* di trasformazione; tre, le cui attività sono già in avanzata fase di elaborazione, hanno carattere prioritario e sono quelli dedicati all'evoluzione dell'offerta informativa anche digitale; all'evoluzione dell'offerta editoriale, responsabile delle iniziative strategiche in tema di distribuzione *user centric* e di revisione dell'offerta; e al possibile riassetto organizzativo.

Il piano consentirà di trasformare strutturalmente la RAI generando importanti efficienze e ricavi aggiuntivi. Le risorse incrementalmente per la trasformazione si focalizzeranno su investimenti in tecnologia, per oltre 110 milioni di euro, e sul rafforzamento dell'offerta, per quasi 80 milioni di euro. In sintesi, le iniziative del piano permettono di aumentare la generazione di ricavi, contrastare le dinamiche di aumento dei costi e mantenere la posizione finanziaria netta nel *range* di sostenibilità.

Abbiamo individuato la strada, gli strumenti per affrontare il futuro sono a nostra disposizione; non dobbiamo lasciarci sfuggire, non solo come Azienda ma come Paese, questa straordinaria occasione.

Sempre in questi mesi si è concretamente avviata anche l'attuazione del piano immobiliare, con l'obiettivo di ottenere una riduzione tendenziale dei costi gestionali, finanziando i necessari e non procrastinabili investimenti con i flussi di cassa derivanti dalla razionalizzazione del perimetro immobiliare e portando un miglioramento rilevante dei parametri di sostenibilità ambientale ed economica con un orizzonte temporale di 8-10 anni. Si tratta dell'intervento di riorganizzazione immobiliare più esteso e complesso che la RAI abbia mai affrontato e che comprende anche il palazzo di Viale Mazzini a Roma. Un piano immobiliare che avrà ricadute positive in termini di maggiore rispondenza alle esigenze lavorative dell'universo RAI, sul costo gestionale e sul contributo agli obiettivi di sostenibilità; una tematica, questa della sostenibilità, che mai come prima d'ora è stata integrata in una visione complessiva e che si è tradotta nel piano di sostenibilità.

È innegabile che il mandato stesso affidato alla concessionaria sia sempre stato aderente alle priorità ESG. Ma era, appunto, una coerenza che veniva di fatto « regalata » dalla stessa missione pubblica, una sorta di prodotto derivato. Il passo fondamentale che è stato imposto in questa consiliatura è quello di riconoscere e aiutare l'Azienda a certificare l'importanza della sostenibilità per indirizzare le priorità strategiche aziendali, definendo obiettivi, KPI e *target* e misurandone il raggiungimento. Una



visione della sostenibilità intesa, quindi, non come elemento accessorio alla strategia e agli investimenti aziendali, ma piuttosto come parte integrante nella definizione del percorso di sviluppo dell'organizzazione e quale ulteriore elemento di legittimazione del servizio pubblico, specie nei confronti dei più giovani, che sono i più aperti e proattivi rispetto a queste tematiche.

In definitiva, la visione industriale e quella sostenibile devono coesistere e alimentarsi reciprocamente, entrambe legate insieme dalle finalità, dai principi e dagli obiettivi del contratto di servizio, con cui sono strettamente raccordate.

In linea con questa visione della sostenibilità intesa come parte integrante della strategia il consiglio d'amministrazione, nella seduta del 22 febbraio, ha approvato, a breve distanza dall'approvazione del piano industriale 2024-2026, anche il piano di sostenibilità riferito al medesimo triennio. In tal modo RAI ha tracciato il proprio percorso di sviluppo futuro, orientato alla sostenibilità economico-finanziaria e ambientale, sociale e di *governance*.

Recentemente, in apposita audizione tematica, avete già avuto occasione di essere informati dettagliatamente sui contenuti del piano.

Ricordo le date di approvazione e le relative maggioranze in consiglio d'amministrazione: piano immobiliare, consiglio d'amministrazione 23 novembre 2023, 5 voti a favore, assente De Biasio, astenuta Bria; piano industriale 2024-2026, consiglio d'amministrazione 18 gennaio 2024, 6 voti a favore, contraria Bria; contratto di servizio, consiglio d'amministrazione 18 gennaio 2024, 6 voti a favore, astenuta Bria; piano di sostenibilità, consiglio d'amministrazione 22 febbraio, 7 voti, all'unanimità.

Manca ancora qualcosina da dire; l'intervento del direttore è più breve, approfitto di lui e del suo tempo. Ci sono ancora alcune cose importanti, comunque cerco di procedere velocemente.

Ovviamente in quest'anno non abbiamo solo affrontato la necessaria progettualità per definire il futuro dell'Azienda, ma abbiamo anche fatto delle azioni concrete. La prima riguarda la gestione economica e finanziaria della RAI.

I fatti: l'andamento della gestione 2023 è positivo, con un risultato netto consolidato in pareggio. Da un indebitamento finanziario netto del gruppo previsto in 650 milioni di euro abbiamo chiuso il 2023 a 568 milioni di euro: 82 milioni di debito in meno rispetto alle previsioni. Un risultato ottenuto grazie a un'importante razionalizzazione dei costi. Saturati gli studi, occupato interamente il personale di produzione; risultati positivi anche dal punto di vista degli ascolti. E su questo, vorrei che fosse chiaro definitivamente ancora una volta – poi vi lasceremo un documento in questo senso – che le reti generaliste Rai 1, Rai 2, Rai 3, nell'intero anno 2023 e anche nel primo quadrimestre 2024 sono *leader* degli ascolti rispetto a qualunque altro concorrente, con più di 5 punti rispetto agli altri numeri. È inutile raccontare che siamo *leader* delle *fic-*

tion e di tutto quello che sappiamo; riceverete il documento e potrete leggerlo.

Ovviamente è stato detto anche che i parametri di valutazione non sono solo gli ascolti tv. Questo è vero non solo perché per un'emittente di servizio pubblico è decisamente rilevante anche il contenuto e il linguaggio dei programmi, ma anche perché nel mondo di oggi non ci si basa più esclusivamente sull'ascolto ma c'è la *total audience*. Nel documento che vi lascerò potrete leggere una serie di esempi riferiti a « Il professore 2 », « Mare fuori », Sanremo, il caso Fiorello.

Mi avvio alla conclusione; consentitemi però, prima di concludere, di evidenziare anche in questa prestigiosa sede l'accanimento distruttivo di cui la RAI è vittima; un accanimento che cerca di contrapporre a fatti, dati, numeri e risultati concreti e verificabili, come quelli che avete ascoltato e che leggerete, delle fantasiose ricostruzioni quando non delle infamanti accuse che non solo danneggiano la reputazione e il valore della RAI, ma che mortificano la comunità di donne e uomini che ogni giorno lavora per portare nelle case degli italiani il meglio della loro capacità. La RAI non solo non merita questo trattamento, ma ha bisogno di essere protetta e difesa da *fake news* costruite ad arte per screditare e ottenere qualche titolo sui giornali.

L'Azienda deve poter concentrare tutte le sue energie sul percorso di sviluppo che l'attende negli anni a venire per restare un servizio fondamentale per il pubblico; il centro dello sviluppo dell'industria audiovisiva con *fiction*, cinema, documentari; una vetrina unica per il mercato musicale; e infine la vita per 13.000 famiglie, a cui si devono aggiungere altre migliaia di famiglie di tutto l'indotto che dipende dalla RAI. I vertici, che sono dipendenti RAI, hanno l'obbligo e il dovere di difendere fino all'ultimo giorno del mandato il valore e l'identità della RAI – Radio Televisione Italiana.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, dottor Sergio. (*Il senatore Nicita domanda di intervenire*). Dica, senatore.

NICITA (*PD-IDP*). Presidente, volevo capire, visto che siamo in *par condicio*, se la parte di pubblicità della RAI viene considerata nella tempistica di questa audizione oppure no. (*Commenti*).

PRESIDENTE. La prendo come una riflessione.

FILINI (*FDI*). Presidente, anch'io volevo un chiarimento sull'ordine dei lavori e chiedere se possiamo fare anche un giro di battute, così alleggeriamo un po' la serata tutti quanti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ci sono stati due interventi, uno di maggioranza e uno di opposizione, penso che possiamo ascoltare il dottor Rossi adesso. Dottor Rossi, a lei la parola.

ROSSI. Grazie Presidente, ovviamente mi appello poi ai tempi che definisce lei.

Illustre Presidente, Vice Presidenti, commissari, sperando di non violare la *par condicio* nel mio intervento di oggi vorrei porre l'accento su alcuni significativi risultati raggiunti che interessano direttamente il futuro di questa azienda.

A distanza di un anno dal nostro insediamento, il lavoro portato avanti finora ha coinvolto in uno sforzo congiunto tutti i comparti della RAI: il piano industriale 2024-2026 e il contratto di servizio, entrambi approvati in tempi *record*, unitamente al piano di sostenibilità e al piano immobiliare, sono stati concepiti e organizzati in modo coerente e coordinati tra di loro grazie al rapporto indispensabile di tutte le strutture aziendali e anche grazie al contributo fondamentale del consiglio d'amministrazione.

Il piano industriale proietterà i propri risultati nel triennio 2024-2026, con una prospettiva temporale che è ancora più ampia: abbiamo infatti gettato le basi per un progetto di grande lungimiranza industriale, culturale e comunicativa, pensato oggi ma costruito per il futuro.

Il piano vuole assicurare sostenibilità strutturale e aziendale, raggiungere stabilmente sostenibilità economica e finanziaria, a oggi non proprio sicura, e garantire l'efficacia del ruolo di servizio pubblico attraverso una maggiore rilevanza su tutti i diversi segmenti di *audience*.

Il piano industriale prevede tre *step*: li ha accennati prima l'amministratore delegato, proverò a entrare un po' più in verticale, sperando di essere esaustivo nel tempo a disposizione.

I tre *step* sono l'ottimizzazione del *business* corrente; la valorizzazione degli *asset* aziendali; e la trasformazione, prevista dal contratto di servizio, in *digital media company*. Una vera e propria transizione a tappe che, nonostante attacchi e polemiche, è già stata avviata. Provo a descriverla per macro-obiettivi, cercando di condensare il tutto in pochi minuti: ottimizzazione del *business* corrente; riduzione dei costi esterni non legati al prodotto e gestione della dinamica del costo del lavoro, nel rispetto del perimetro occupazionale e con un miglioramento dei modelli produttivi; ottimizzazione dell'offerta mantenendo i livelli qualitativi e di *performance* dell'offerta editoriale, utilizzando nella maniera più efficiente le risorse a nostra disposizione. Lo faremo attraverso l'ottimizzazione dei palinsesti – per esempio la riduzione della frammentazione, la concentrazione delle risorse in fasce di maggiore ascolto e l'ampliamento della serialità in prima serata – e l'ottimizzazione del *mix* dei contenuti secondo un approccio più *cross*-mediale integrato tra le varie piattaforme, che poi è quello che chiede anche in questo momento il mercato.

Si rinsalda il ruolo della RAI come principale investitore nazionale su tutta la filiera dell'audiovisivo (*fiction*, film, documentari, *factual*) sui prodotti nativi digitali, oltre alle collaborazioni con i produttori indipendenti. Con riferimento specifico alle *news*, il piano si concentra sull'obiettivo di mantenere la centralità dell'offerta informativa tradizionale e soprattutto di incrementarne la rilevanza nel panorama digitale, in un

quadro che veda potenziate le attività di *fact checking* e la lotta alle *fake news*. I cardini dell'azione sono l'ottimizzazione dei palinsesti generalisti e una rifocalizzazione delle risorse per potenziare l'offerta multiplatforma.

Rientra proprio in questo tipo di strategia l'integrazione delle redazioni del Giornale Radio che si occupano di sport e servizi parlamentari rispettivamente nelle direzioni di Rai Sport e Rai Parlamento, implementando in questo modo le testate multiplatforma nell'ottica dell'organizzazione per generi.

Infine, una rimodulazione dell'offerta che non può non toccare anche i diritti sportivi. In un contesto molto competitivo, sempre più sfidante, caratterizzato da un'esplosione del costo dei diritti di trasmissione, spesso al di là del reale valore degli stessi e del mercato, il nostro sforzo è quello di garantire a tutti la fruizione degli eventi di più grande richiamo. Rientra in tale ottica la razionalizzazione di quest'anno della spesa in diritti che ci consente non solo di offrire gli eventi principali della stagione (gli Europei di calcio, le Olimpiadi, le Paralimpiadi), ma anche di cogliere le occasioni di mercato, come è avvenuto recentemente con l'acquisizione dei diritti del cammino degli italiani in Europa League e il meglio degli Internazionali di tennis di Roma. Quindi, una RAI che anche sullo sport condensa la sua funzione di servizio pubblico.

Valorizzazione degli *asset* aziendali con ottimizzazione del perimetro immobiliare: lo accennava prima l'amministratore delegato, l'ottimizzazione del perimetro immobiliare approvato dal consiglio d'amministrazione si focalizza su interventi ben definiti, prevedendo il rilascio e la valorizzazione sul mercato degli immobili non ritenuti strategici, sovradimensionati e non funzionali, al fine di generare liquidità per investire *in primis* nei contesti tecnologici e produttivi. Al contempo si interverrà sulla rifunzionalizzazione e l'ammodernamento di viale Mazzini e dei centri di produzione, in stretta sinergia con il piano di sostenibilità che è cerniera tra il contratto di servizio e il piano industriale.

Infine, una trasformazione tecnologica: la trasformazione tecnologica dell'Azienda è indispensabile per diventare una *digital media company* e per raggiungere la sostenibilità economico-finanziaria della stessa in maniera strutturale e continuativa nel tempo. Stiamo parlando di un piano di investimenti di larga scala in nuove tecnologie per il rinnovo dei modelli produttivi la cui implementazione passa attraverso alcune azioni strategiche: l'adozione di modelli produttivi in tv e radio innovativi; l'evoluzione della direzione produzione tv a una sorta di *partner* dell'editore nella definizione proprio dei modelli produttivi e nella pianificazione dei mezzi; una novità, la creazione di un polo unico dei registi per migliorare l'allocation delle risorse, rispondendo più efficientemente alle esigenze produttive; un'innovazione del ciclo di vita del prodotto nel quale il dato riveste il ruolo centrale di guida superando il dualismo tra lineare e digitale; un campo di innovazione fondamentale che è dato dalla pubblicità targettizzata per migliorare il coinvolgimento del pubblico e la competitività di RAI sul mercato, e su questo il ruolo che ha svolto in questi

anni e soprattutto in questi mesi Rai pubblicità è stato straordinario. Infine, a proposito di piattaforme, un'altra azione strategica che prevede l'evoluzione delle piattaforme e di tutto il sistema IT e delle reti.

Ovviamente l'obiettivo del piano industriale, come è stato approvato dal consiglio d'amministrazione, è quello di un'offerta in chiave *user centric*, fondamentalmente con i dati sostanzialmente al centro del processo editoriale. Vogliamo centrare la nostra offerta sull'utente con il supporto dei dati finalizzati a indirizzare le decisioni editoriali e di distribuzione. In questo senso, anche la riorganizzazione di tutta l'area *marketing* strategico diventa fondamentale nella gestione del prodotto editoriale e delle analisi evolutive del mercato. Ci impegniamo a valorizzare le competenze interne attraverso la raccolta e la valutazione delle idee per nuovi *format* sotto la direzione *Marketing*; inoltre, rivisitiamo la strategia di distribuzione concentrandoci sulla dimensione digitale per coinvolgere un pubblico giovane e promuovendo i contenuti in modo mirato.

Sviluppo di nuove competenze e *marketing* strategico, che è un obiettivo che implica il rafforzamento della struttura *marketing* della RAI, e lo sviluppo delle competenze digitali attraverso programmi di formazione; si valuteranno anche possibili azioni per il riassetto organizzativo nella direzione di una RAI più agile, che è il vero tema su cui molto spesso impattiamo quando ci confrontiamo con il mercato e con la sua velocità decisionale.

In conclusione, attraverso l'attuazione del piano industriale vogliamo continuare ad essere all'altezza dei principali obiettivi che ci siamo posti, ridefinire la funzione del servizio pubblico oggi e garantirne la centralità anche in un nuovo scenario competitivo; rafforzare il ruolo di RAI quale principale volano di sostegno e sviluppo dell'industria audiovisiva italiana e garantire la sostenibilità economico-finanziaria dell'Azienda, aggredendo il debito – è la chiave di volta con cui è stato pensato questo piano industriale – e mettendo in questo modo in sicurezza la RAI.

Un capitolo a parte merita il contratto di servizio, che è la bussola su cui si orienta l'attività dell'Azienda, ci indica la strada e fissa i nostri obiettivi. Realizzato e approvato in tempi *record*, anche grazie al lavoro del consiglio d'amministrazione, e in maniera sinergica e complementare con il piano industriale e quello di sostenibilità immobiliare, rappresenta uno strumento imprescindibile per tutti i comparti, sia dal punto di vista quantitativo, dei risultati da portare a termine, che qualitativo, dei valori da difendere e perseguire. Passa da lì la trasformazione dell'Azienda in *digital media company*, rafforzando la qualità dell'informazione per recuperare e fidelizzare i giovani, garantendo la presenza di programmi formativi, promuovere le nostre eccellenze, il sapere dell'Italia e dell'Unione europea, educare allo sport e ai suoi nobili valori, sviluppare nel pubblico competenze in materia di transizione digitale e ambientali e di pari passo approfondire l'informazione scientifica.

La sostenibilità RAI si fonda innanzitutto sui concetti di accessibilità e inclusività, nella tutela della dignità della persona e in contrasto ad

ogni forma di privazione della libertà, discriminazione e violenza di genere.

Vorrei portare ora la vostra attenzione sul tema editoriale della nostra offerta che nonostante, diciamo, una diffusione molto generalizzata che la vorrebbe deficitaria è al contrario ampia, pluralista e completa.

Parto dal tema del giornalismo d'inchiesta. Rispetto all'anno precedente, la nostra offerta ha evidenziato un incremento del numero di programmi di inchiesta giornalistica con nuove produzioni originali come « Far West » con Salvo Sottile, « Todo modo » con Emilia Brandi e un incremento del numero di ore di programmazione complessive, in particolare nel *prime time*. Tutti elementi che non possono che assicurare tutti coloro che temevano che il contratto di servizio prevedesse una riduzione di questo tipo di offerta.

Altro *asset* fondamentale del servizio pubblico è la *fiction*, formidabile strumento di racconto e conoscenza del Paese che tocca anche tutti i temi individuati nel contratto di servizio. La nostra *fiction* copre il 65 per cento del volume orario complessivo dell'offerta del genere a livello nazionale, superando le 400 ore annue tra *prime time* e *day time*. Nonostante il *budget* a nostra disposizione (180 milioni di euro) sia lontano da quello degli altri *broadcaster* di servizio pubblico europei (la BBC 436 milioni di euro, France Télévision 300 milioni di euro, la tedesca ZDF, che investe nella *fiction* 400 milioni di euro), RAI si propone però con una quantità e una qualità dell'offerta che le consente comunque di imporsi ed essere riconoscibile, oltre che altamente competitiva.

Nel periodo gennaio-dicembre 2023 le tre reti RAI hanno trasmesso 125 serate di *fiction* in prima visione (per comprendere la dimensione di questo impegno, ricordiamo che nello stesso periodo il principale *competitor* ne ha trasmesse 34: quindi 125 serate di *fiction* contro 34) e nel periodo 1° gennaio-22 aprile 2024, 49 serate contro 9 del principale *competitor*. La *top ten* delle *fiction* tra gennaio e aprile 2024 è interamente occupata da produzioni targate RAI e destinate alla rete ammiraglia.

RAI persegue e coltiva, inoltre, qui come negli altri generi, l'investimento su nuovi talenti e nuove creatività. È un impegno enorme che insieme al mercato la RAI fa per rendere il racconto seriale, la narrazione della *fiction*, il più possibile in linea con le esigenze del mercato e del pubblico, e i risultati stanno dando conforto a questa strategia.

Sul piano della distribuzione, la *fiction* RAI ha un rapporto strutturale con la piattaforma Rai Play, attraverso la quale produce storie che trattano tematiche in sintonia con l'immaginario, il vissuto giovanile e la contemporaneità.

Rai Play è uno dei cardini del nostro compierci come *digital company*, stiamo lavorando sulla sua continua evoluzione tecnologica ed è un terreno fertilissimo di sperimentazione, di volti, di *format* e di linguaggi. Il numero di utenti iscritti ha raggiunto a maggio del 2024 25,6 milioni e negli ultimi 12 mesi i nuovi registrati sono stati oltre 2 milioni. Il 46 per cento degli utenti registrati a Rai Play ha un'età inferiore ai 35 anni; un registrato su 5 ha tra i 18 e i 25 anni e altrettanti sono gli utenti

registrati di età compresa tra i 25 e i 34 anni. Un segnale chiaro su come l'evoluzione dei contenuti sulla piattaforma Rai Play genera un'inversione di tendenza rispetto al consumo lineare della televisione, che invece è generalmente di un'età molto più avanzata.

Il nostro catalogo *free*, in costante aumento, è uno dei più ricchi e articolati in Europa, con 6.200 titoli; il catalogo *e-player* di BBC è composto più o meno dalla metà dei titoli della RAI. Auditel certifica nei primi 3 mesi del 2024 una crescita del tempo speso nella fruizione *on demand* pari al 9 per cento in più rispetto al primo trimestre del 2023, doppiando (+98 per cento) i risultati ottenuti nel primo trimestre del 2022. Nel primo trimestre del 2024 la media mensile del tempo speso nella fruizione di contenuti *live* risulta in crescita del 24 per cento. Tutto ciò si traduce anche in una forte crescita commerciale, perché il dato tendenziale della raccolta pubblicitaria è ovviamente in un incremento eccezionale.

Altro tassello fondamentale della nostra offerta, l'avevamo accennato prima, è quello relativo alla trasmissione degli eventi sportivi. Ora che lo sport, con la modifica dell'articolo 33 della Costituzione, è stato inserito come elemento trainante nella formazione e nell'educazione del nostro Paese, il servizio pubblico vuole ribadire la sua centralità e la sua capacità di aggregare e fortificare il senso di identità e di appartenenza. Il nostro sforzo, in un mercato che propone cifre per i diritti ben superiore spesso al valore stesso degli eventi, è quello di renderlo fruibile in chiaro a tutti attraverso tutte le piattaforme. La recente presentazione della nostra offerta sportiva nei prossimi mesi ruota proprio attorno a questa immagine: «RAI, tutto lo sport ovunque minuto per minuto»: uno *slogan* che ben sintetizza la nostra missione. In estrema sintesi, il catalogo dei prossimi mesi prevede il Giro d'Italia, che è partito fortissimo e che ci accompagnerà per tutto il mese di maggio; sempre su Rai 2 tornerà il Tour de France. Abbiamo riportato sui nostri canali il calcio delle coppe europee, trasmettendo a partire dai quarti di finale il cammino delle squadre italiane in Europa League. Continuiamo a rimanere legati al grande tennis: abbiamo raccontato il trionfo degli azzurri che dopo 47 anni hanno riportato in Italia la coppa Davis, stiamo trasmettendo una partita al giorno del torneo singolare maschile degli Internazionali di Roma e a novembre racconteremo la difesa della Davis e ovviamente la conferma delle Atp Finals di Torino. Dal 7 al 12 giugno Rai 2 proporrà le dirette dei Campionati europei di atletica leggera e poi ci saranno da luglio in chiaro le 31 partite dei prossimi Europei di calcio. Per meglio inquadrare lo sforzo di RAI, considerate che France Télévision non ha acquisito i diritti di trasmissione dell'evento, mentre BBC trasmetterà solo 25 incontri; la RAI ne trasmetterà 31. Rai 2 sarà la rete olimpica e proporrà gran parte delle 360 ore dei Giochi olimpici di Parigi, con il supporto fondamentale di Rai Play, e per la prima volta nella storia un canale generalista, sempre Rai 2, sarà interamente dedicato ai Giochi paralimpici, a testimonianza del valore sociale che attribuiamo allo sport.

Concludo: la nostra sfida, comune a quella di tutti i servizi pubblici europei, è *in primis* continuare a farci scegliere, rispondendo attivamente ai cambiamenti del mercato e resistendo in uno scenario accelerato e in costante mutamento, senza mai dimenticare la centralità delle persone e i percorsi di narrazione che sono legati all'identità della nostra Nazione. Gli spettatori, cuore della nostra missione, e i dipendenti RAI sono il motore di questo piano industriale, che è molto sfidante. L'impegno di tutta l'Azienda perno dell'industria audiovisiva italiana è volto a mantenere tale posizionamento, che ci vede oggi con una delle più ampie offerte in Europa a fronte di uno dei finanziamenti pubblici *pro capite* più bassi. Primo editore come spesa in contenuti italiani originali, *broadcaster* con la base giornalistica più ampia e capillare che garantisce una capacità di copertura delle notizie senza uguali: per realizzare questo ambizioso quanto necessario disegno abbiamo bisogno di partecipazione ed entusiasmo e quindi chiediamo a tutti una collaborazione responsabile e costruttiva affinché non si smetta mai di sentire come nostro, prezioso e nazionale il patrimonio della RAI, tutelandolo e rifuggendo sempre ogni azione distruttiva, autodistruttiva e denigratoria. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Rossi; ho concesso un po' di tempo in più perché credo che in questi casi sia, diciamo, dovuto anche il tempo per ascoltare l'intera relazione.

Procediamo ora con gli interventi dei commissari. Il primo è l'onorevole Bonelli, per 5 minuti.

BONELLI (AVS). Grazie, Presidente, buona sera dottor Sergio, buona sera dottor Rossi. Innanzitutto vorrei rassicurarvi: anche per quanto ci riguarda la RAI è un patrimonio che noi vogliamo difendere, un patrimonio culturale ma anche un presidio di democrazia. E quindi mi sarei aspettato – lo dico con molta sincerità e molto rispetto per ciò che voi rappresentate – che oggi voi avreste fatto un intervento diverso; comunque sia manca un pezzo, manca un qualcosa. E il qualcosa che manca è la parte su cui voi avete indicato, parlando di *fake news*, politiche denigratorie, senza entrare nel merito, sorvolandoci. Apprendo dalle agenzie che avete avviato un provvedimento disciplinare contro la giornalista Serena Bortone: penso che questo sia un messaggio che personalmente mi inquieta profondamente, perché è una giornalista che ha svolto il ruolo di giornalista, quindi non imbrigliata, dicendo che, ad esempio, ad un intellettuale – Scurati – era stato impedito di svolgere un intervento come preventivato attraverso motivazioni che nessuno ancora oggi ha spiegato, adducendo inizialmente anche – quello sì fortemente denigratorio – che era una questione di soldi. Dottor Sergio, dottor Rossi, quando in una democrazia una giornalista dice: non mi è stato consentito di far parlare un intellettuale al quale... (*Commenti del dottor Sergio*) è falso; mi scusi, dottor Sergio, abbia pazienza, è falso; la risultante, come ci insegnano a scuola, la risultante è che non ha parlato perché è stato impedito tutto ciò. Ma quello che mi inquieta, non solo da deputato della Repubblica



ma da cittadino italiano e guardi, misuro le parole, sono molto preoccupato, è che quando si avvia un provvedimento disciplinare è come se si mandasse un messaggio ad altri giornalisti che non condividono perché vogliono raccontare il Paese. Ovviamente, poi, la RAI ha tutti gli elementi per equilibrare e dare voce e spazio a chi rappresenta una posizione diversa. Ma rispetto a una giornalista che ha detto «è accaduto questo» oggi non è il direttore che ha impedito a Scurati di parlare colui a cui viene avviato... non so, non conosco le dinamiche, se per i direttori questo è possibile; chiedo venia per l'ignoranza, nel vero senso della parola. Non viene avviato al direttore, nella fattispecie Corsini, ma alla giornalista Serena Bortone. Dottor Sergio, guardi che questo è un elemento che ci fa entrare in una situazione molto cupa dal punto di vista della democrazia nel nostro Paese; questa è l'Italia, non siamo in altri Paesi. Vi invito a riflettere su quello che avete fatto: è estremamente grave quello che avete fatto. Anche perché un po' di ore fa, alla Camera dei deputati, Rai News 24 ha fatto una diretta di 46 minuti dell'intervento della *premier* Meloni in un convegno; ad Atreju, iniziativa politica, c'è stata un'ora di diretta; a Pescara, dove ha annunciato la propria candidatura, *idem*. Io vorrei capire in che Paese viviamo. Se la RAI è un nostro patrimonio che rappresenta anche un presidio di democrazia, quando anche ci siano pressioni, che io immagino, sono del tutto legittime; ma questa vicenda del provvedimento disciplinare è inquietante perché non solo manda un messaggio a tanti altri giornalisti, ma apre una fase nuova, almeno per quanto ci riguarda, molto nuova... (*Brusio in Aula*).

FILINI (*FDI*). Sull'ordine dei lavori, Presidente, perché sennò diventa...

BONELLI (*AVS*). Sono andato fuori dai tempi? (*Commenti del senatore Gasparri*). Gasparri, dai, Gasparri... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Scusate, solo un attimo, perché non volevo interrompere il collega. Facciamo finire il collega. Ho soltanto assicurato che seguo assolutamente il minutaggio... (*Commenti del senatore Gasparri. Brusio in Aula*). Lo avevamo deciso in un Ufficio di Presidenza. Possiamo rivedere il tutto sempre.

BONELLI (*AVS*). Mi scusi, Presidente: se il problema è che Alleanza Verdi e Sinistra non può parlare con gli altri Gruppi, non è un problema, io rinuncio ai tre minuti, però mi fate parlare, d'accordo? Quindi se la destra sta un po' tranquilla, a partire da Gasparri, che imperversa dalla mattina alla sera, mi fa una grande cortesia... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevole Bonelli, mi scusi... (*Brusio in Aula*).

BONELLI (*AVS*). ... perché questo è il livello di democrazia che hanno i signori qua dentro, chiaro? (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevole Bonelli, sono intervenuta io e mi scuso se l'ho interrotta. Era proprio per rassicurare che questa Presidenza nell'Ufficio di Presidenza, se vi ricordate, a luglio ha con tutti voi condiviso le modalità delle audizioni proprio per trovare un sistema, lo avevamo condiviso con ciascun Gruppo; se questa modalità non va più bene faremo un altro Ufficio di Presidenza per fare diversamente. Avevamo detto che nelle audizioni ciascun Gruppo avrebbe avuto un tempo uguale a prescindere dal peso. Se vogliamo rivedere questa modalità la Presidenza è assolutamente aperta a ridefinirla. Così come ho lasciato il tempo corretto ai vertici, così ora sto monitorando. Lei aveva ancora un minuto e l'abbiamo interrotta, quindi concluda.

BONELLI (AVS). Un'altra questione, invece, è relativa allo sciopero dei giornalisti che c'è stato il 6 maggio. Vorrei sapere se risulta vero che siano stati rimodulati i turni, richiamate persone dal riposo, e quindi fatto un'iniziativa che dal mio punto di vista pone seri problemi rispetto alla coerenza e all'applicazione dell'articolo 28, comma 1, dello Statuto dei lavoratori. Perché quando si fa un'operazione che cerca di fatto di far venir meno un'iniziativa sindacale, al di là dei numeri; oggi ho letto fonti RAI – adesso non so che cosa siano le fonti RAI, perché se la RAI deve dire quanto è stata l'affluenza allo sciopero, non so chi debba farlo, forse la direttrice dell'ufficio di istituzione dirà questo – ma insomma, di fronte a uno sciopero vorrei sapere, e concludo, se corrisponde al vero che ci sia stata un'iniziativa da parte dei vertici RAI, o non so di chi, per richiamare in servizio persone, giornalisti, che erano a riposo proprio per evitare che lo sciopero avesse diciamo un risultato, cosa che i dati che sono stati comunicati da Usigrai comunque sia confermano con il 75 per cento di adesioni.

VERDUCCI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Nella conclusione del suo intervento l'amministratore delegato, in maniera stizzita, si è lamentato di chi attacca la RAI per screditarla. Io penso, Presidente, che il discredito che c'è attualmente sulla RAI sia dovuto alla gestione attuale della RAI; è un discredito dovuto a quello che avviene in RAI, a quello che viene denunciato e che i vertici non raccolgono; sono chiusi a tutte le istanze che vengono dalla RAI e la prima istanza che viene dalla RAI è quella di poter continuare a portare alta la bandiera del servizio pubblico. Noi pensiamo che sia questa gestione a dare discredito, a mortificare e umiliare il servizio pubblico. Portarla avanti, come chiedono i giornalisti della RAI, significa poter fare in autonomia e in libertà, secondo la propria deontologia, il proprio mestiere. Sono continue le denunce dei continui tentativi di intimidazione e di condizionamento nell'Azienda da parte dei dirigenti, degli attuali direttori, nei confronti dei giornalisti. Sono tentativi di intimidazione e di condizionamento denunciati da ultimo nello sciopero partecipatissimo dello scorso lunedì, la cui vertenza riguardava il contrasto al precariato e la rivendicazione di poter svolgere il proprio lavoro. Quando queste continue intimidazioni, come

sono state denunciate in maniera assai curata nei particolari dai giornalisti che sono intervenuti anche pubblicamente, sono rivolte a persone che hanno dei contratti solidi, sono tentativi molto pesanti, che condizionano, ma possono essere respinti. Quando vengono rivolti nei confronti di giornalisti che sono invece precari, che non hanno contratti a tempo indeterminato, è difficilissimo che si possa resistere ad intimidazioni di questo tipo; ed è quello che avviene in RAI, è quello che è stato denunciato con lo sciopero di lunedì, è quello che denunciano da mesi continuamente i comitati di redazione di tutte le testate. C'è un caso di cui qui non si è parlato e che noi vogliamo invece portare all'attenzione dell'amministratore delegato e del direttore generale, che non hanno evidentemente ritenuto di parlarne. Un caso che è eclatante, ne hanno parlato tutti. Noi denunciavamo una vera e propria censura nei confronti dello scrittore Antonio Scurati, a cui è stato impedito di partecipare ad una trasmissione RAI. Nessuno ha spiegato perché sia stato annullato quel contratto; sappiamo, perché la cosa è di dominio pubblico, che allo scrittore Antonio Scurati nella norma, così come avviene con i criteri di retribuzione del lavoro intellettuale, così come avviene con tutti quelli che sono, potremmo dire, di pari grado con uno scrittore come Antonio Scurati, era stato proposto e siglato dall'Azienda un contratto per poter svolgere il suo lavoro; dopo che il contenuto dell'intervento di Antonio Scurati è stato consegnato, come si fa sempre, dalla redazione ai dirigenti della RAI il contratto di Antonio Scurati è stato cancellato adducendo tra l'altro una scusa che non ha alcun fondamento, cioè la promozione di un programma con Netflix che non esiste. Ecco, noi non abbiamo ancora le motivazioni di tutto questo; chiediamo le motivazioni; pensiamo che quello che è avvenuto sia un caso gravissimo di censura e nello specifico, ad ampio raggio, da quel caso, un tentativo di intimidazione nei confronti di tutta l'Azienda, di tutti i redattori, di tutti i programmi.

Voglio concludere questo intervento, stando nei minuti che sono stati assegnati: abbiamo saputo poco fa da un'agenzia dell'Usigrai che la RAI avrebbe intentato un procedimento disciplinare nei confronti della caporedattrice Serena Bortone: se fosse vero, e chiediamo di sapere da voi se è vero, sarebbe un atto inaccettabile e inqualificabile. Noi pensiamo che la caporedattrice Serena Bortone abbia agito per tutelare la propria deontologia professionale, per tutelare l'autonomia dell'Azienda di fronte all'opinione pubblica, di fronte ai cittadini; per questo chiediamo di sapere, perché se così fosse davvero saremmo di fronte all'ennesimo inqualificabile atto di intimidazione nei confronti dei giornalisti in RAI. Grazie.

BOSCHI (*IV-C-RE*) Presidente, ringrazio l'amministratore delegato e il direttore generale per la loro esposizione; comprenderanno ovviamente che questa è un'occasione per noi preziosa di confronto, anche perché con la Presidenza abbiamo deciso di aspettare l'audizione già prevista nonostante fossero emersi alcuni profili qui in Commissione di vigilanza da approfondire con voi e quindi ne approfittiamo.

Non mi aggiungo ad alcune considerazioni che hanno già svolto i colleghi, però vi pongo alcune questioni in modo puntuale e spero di ottenere delle risposte altrettanto puntuali.

La prima questione riguarda la circostanza secondo la quale la RAI avrebbe acquistato dei prodotti dalla società editrice che edita anche « Il Fatto Quotidiano », nello specifico la trasmissione di Gomez, condotta da Peter Gomez. Si legge sul « Foglio » che sarebbero in corso ulteriori trattative tra la RAI e la medesima società per l'acquisto di ulteriori prodotti e ulteriori programmi; quindi chiedo se ciò corrisponde al vero e, nel caso, come mai la RAI abbia scelto proprio quella società editoriale anziché rivolgersi ad altri soggetti o magari alle numerose competenze interne, come più volte abbiamo chiesto e sollecitato anche in Commissione di vigilanza; a quanto corrisponde eventualmente l'importo, il valore economico dei contratti già conclusi e di quelli *in fieri*. Se questo dato non è disponibile al momento, ovviamente potete farcelo avere magari domani per *email*.

Questa è la prima occasione di confronto dopo la trasmissione, il programma forse di maggior successo della RAI, che ha avuto buonissimi ascolti: mi riferisco al *festival* di Sanremo. Nei giorni scorsi è uscita un'intervista pubblica di Lucio Presta in cui vengono dette delle cose che, se confermate, potrebbero addirittura rappresentare delle violazioni di alcune circolari della Vigilanza RAI o comunque avere dei profili di criticità non da poco. Quindi, sfrutto questa occasione per chiedere a voi conferma o meno di quello che viene riportato nell'intervista; in modo particolare se è vero che l'artista Amadeus, il conduttore, già sotto contratto RAI, ha chiesto alla società produttrice di Arena Suzuki un ulteriore compenso, un ulteriore emolumento, legato ai diritti del *format*. Se corrisponde al vero o meno quanto affermato sempre in questa intervista, cioè che parte del compenso per la *performance* dell'artista John Travolta sia stato sostenuto da uno *sponsor* in cambio della visibilità delle scarpe che questa società *sponsor* produce e che sarebbero state indossate da John Travolta sul palco dell'Ariston e che anche di questo fosse a conoscenza Amadeus. La terza domanda riguarda sempre quello che emerge nell'intervista, se cioè è vero o meno che all'interno dell'Ariston, durante il Festival, nessun inviato giornalista potesse intervistare gli artisti ad eccezione della signora Giovanna Civitillo. Inoltre, visto che è una notizia appena emersa perché è oggetto di agenzie di stampa lanciate poco fa, se ci potete fornire dei chiarimenti sul procedimento disciplinare che è stato aperto, anzi, non so se è già stato comminato o meno un provvedimento o se solo è stato aperto il procedimento disciplinare, così potete darci qualche elemento in più, vista l'occasione, nei confronti della caporedattrice Serena Bortone.

GELMINI (*Misto-Az-RE*) Presidente, anch'io sarò molto rapida, e innanzitutto ringrazio sia il dottor Sergio che il dottor Rossi per questa illustrazione.

Tre questioni molto puntuali: la prima, la questione degli ascolti. Quello che noi vediamo è che c'è il sorpasso di Mediaset su RAI nell'intero giorno, che è avvenuto nel 2023 ed è stato confermato anche dall'Agcom nel suo Osservatorio sulle comunicazioni relativo appunto all'intero anno 2023; quello che a noi risulta è che gli spettatori medi giornalieri nell'intero giorno vedono Mediaset per la prima volta nell'arco temporale superare la RAI ed è sancito dunque il sorpasso di Mediaset rispetto alla RAI nel *total day* 2023. Rispetto al 2022 RAI ha perso circa 160.000 ascolti giornalieri, mentre Mediaset ne ha persi circa 20.000. Sono dati che obiettivamente ci preoccupano; se confermati, sicuramente c'è un impegno sul piano strategico e il contratto di servizio, però questo sorpasso di Mediaset sulla RAI credo che sia degno di attenzione e vorremmo rispetto a questo una riflessione da parte vostra.

Per quanto riguarda le considerazioni sull'informazione RAI, sappiamo che siamo all'interno di settimane di campagna elettorale. Quello che a noi preoccupa è il mantenimento di un equilibrio informativo che qualche volta ci sembra in realtà messo in discussione, e ci preoccupa il fatto che accanto ad un racconto governativo rimanga un'informazione giornalistica adeguata.

I colleghi hanno già fatto riferimento al caso di Serena Bortone; la vicenda di Scurati ha avuto una grande eco, forse in alcuni momenti anche eccessiva, però certamente io penso che la dirigenza RAI non solo debba avere a cuore il mantenimento di un equilibrio, ma debba anche farsi carico di abbassare i toni. Sicuramente un provvedimento disciplinare a danno di Serena Bortone non va nella direzione di contemperare questo episodio e di abbassare i toni, ma francamente sembra un atto intimidatorio nei confronti di una giornalista libera che ha espresso sul proprio *social* una posizione, ma che credo debba essere rispettata. Quindi la domanda è cosa intendete fare per fare in modo che un bipolarismo che è stato politico e che non sempre è andato a vantaggio dell'Italia oggi non si trasformi anche in un bipolarismo sindacale, con una contrapposizione all'interno dell'Azienda e con un clima che francamente non credo aiuti i lavoratori, ma anche, appunto, il mantenimento del buon nome dell'Azienda. Cosa intendete quindi fare per ristabilire un principio di equilibrio e di tranquillità all'interno dell'Azienda in una stagione sicuramente non facile come quella della campagna elettorale, perché onestamente troviamo uno stato di agitazione che ci preoccupa e noi pensiamo che sia importante da parte di tutti, della politica, ma innanzitutto anche da parte di chi ha responsabilità all'interno dell'Azienda, agire per ripristinare un clima di collaborazione e di serenità anche per salvaguardare la RAI, che sicuramente è la prima azienda culturale del Paese. In questo contesto credo che si crei una situazione difficile per chi ci lavora, ma che va anche, quanto meno rischia di andare, a detrimento della qualità dell'informazione e della qualità del lavoro all'interno della stessa RAI.

CANDIANI (*LEGA*) Presidente, mi basta un minuto. Il tema che voglio porre e su cui credo che sia necessario e utile un chiarimento perché non si ripresentino più certe situazioni è quello già introdotto dalla collega Boschi. È evidente che c'è stato un clamore, che poi è stato anche probabilmente sopito perché ci si è accorti che le cose stavano degenerando; però quello che è accaduto a Sanremo ha anche dei risvolti oggettivamente di danno nei confronti dell'Azienda, se dovessero essere verificate alcune condizioni che portano oggettivamente l'Azienda ad avere perso o non avere potuto comunque sfruttare tutta la capacità in termini di pubblicità piuttosto che di altri vincoli che devono ovviamente essere rispettati da chi viene preposto alla conduzione piuttosto che altri rapporti. Ci siamo trovati addirittura con « Striscia la notizia » che ha fatto dei servizi su questa situazione. Ora si è sciolto quel rapporto, abbiamo visto che Amadeus non sarà più nella sfera Sanremo – RAI, è andato altrove, però su questo deve essere ancora fatta chiarezza, non è che se n'è andato e quindi chiudiamo lì la partita. Se sono state fatte delle cose che hanno prodotto un danno all'Azienda, è giusto che siano ovviamente portati coloro che hanno prodotto questo danno a pagare il conto; e che queste cose non abbiano più a ripetersi.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Grazie Presidente, avrei ascoltato volentieri anche gli altri interventi. Dalle relazioni fatte da Sergio e Rossi e dalle domande fatte dai colleghi mi sembra di aver individuato alcuni aspetti; l'oggetto principale, su cui credo la Commissione di vigilanza dovrebbe confrontarsi in maniera molto più approfondita di quello che stiamo facendo stasera, è il piano industriale approvato dal consiglio d'amministrazione, che traccia le linee del futuro di questa azienda, su cui mi piacerebbe ovviamente approfondire, affrontare, capire. Per esempio, sulla *digital media company*, che sviluppo ha, gli investimenti che sono stati dati; c'è il tema della riorganizzazione del personale, il tema degli investimenti immobiliari, il tema dell'aggiornamento dei centri produttivi, che sono fondamentali per un'azienda di comunicazione e di servizio pubblico come la RAI. Mai come in questo piano industriale vediamo dei passi avanti oggettivi. Le sedi e le modalità con cui si scelgono le sedi; il tema anche del personale che diventa sempre di più fondamentale anche di fronte alle sfide tecnologiche. Mi riferisco sia ai giornalisti, sia a coloro di cui abbiamo parlato tante volte, cioè i tecnici e i professionisti; penso anche all'ingresso dei giovani. Lo dico veramente in maniera oggettiva, spero: quando si parla di accanimento distruttivo, di *fake news*, eccetera, al di là delle posizioni politiche, forse in questo luogo noi dovremmo avere a cuore e discutere tra di noi, più che della descrizione – che può servire o non servire, poi non so quanto può avere in termini di consenso elettorale o meno – della parzialità o dell'imparzialità del servizio pubblico a seconda di chi lo gestisce, di un approfondimento reale e vero sui temi del futuro. Per esempio, un anno fa ci eravamo incontrati e avevamo detto che la tv generalista stava assistendo ad un suo sviluppo, ad una sua evoluzione, a cui si affiancava – ho seguito la relazione del

dottor Rossi – tutto il tema dell’investimento su Rai Play: in un anno quali sono stati i miglioramenti? Sono rimasto colpito, perché ho avuto un’esperienza diretta, dal caso « Mare fuori »: se guardiamo gli ascolti della tv generalista « Mare fuori » non è un successo, perché anche se su Rai 2 fa dei buoni ascolti rispetto alla media fa comunque l’8 per cento che rispetto alle tante *fiction* che fanno il 20, 24, 25 per cento è un parametro molto basso. Se andiamo invece ad analizzare i dati su Rai Play credo che sia una delle *fiction* più viste e – non so come si dice – digitate in termini di contatti e non solo italiani, ma credo in tutta Europa. La cosa che più mi impressiona, ed è questo su cui noi dovremmo riflettere, e per cui ho avuto questa esperienza sabato, anche grazie alla dottoressa Ammirati, è l’efficacia e l’effetto che ha sui giovani, che è un pubblico che RAI e la tv generalista non raggiunge. Migliaia e migliaia di giovani tra i 15 e i 18 anni, tra i 14 e i 18 anni, guardano e si affacciano a questo tipo di prodotto. Ci interessa questo o vogliamo continuare a discutere se la RAI, appunto, monopolizza o non monopolizza, se è diventata la Meloni tv o altro? A me interessa più questo. Quindi mi piacerebbe molto nelle risposte – mi spiace andare controcorrente – approfondire questi temi; mi piacerebbe molto che questa Commissione di vigilanza avesse il coraggio di fare questo. Poi, fuori, facciamo tutte le manifestazioni che vogliamo, i sindacati facciano tutte le manifestazioni che vogliono, ma credo che noi qui abbiamo questa grande responsabilità.

Una domanda ulteriore, forse ho ancora un minuto: la nuova tv e il nuovo piano industriale prevede il fatto che da sempre appunto ci si sposta sulle *fiction* e poi però ci sono dei grandi attori, dei grandi protagonisti, che « tirano » la tv. Amadeus è uno di questi esempi. La RAI sta perdendo dal punto di vista di Amadeus, dal punto di vista dei giornalisti, vediamo Fazio che è andato su un’altra rete e addirittura fa il 10 per cento di ascolto in una scena complessiva: qual è la posizione della RAI su questo tema? Mentre ci si sviluppa, si investirà su questo perché non riesce a trattenere, è una strategia editoriale o si va in un’altra direzione?

Infine, sull’accusa di parzialità, ci sono dei dati oggettivi a cui noi possiamo fare riferimento? Quali sono i dati Agcom che lo dicono? C’è uno sbilanciamento, è diventata Tele Meloni? Mi piacerebbe che fosse anche Tele-Noi moderati; ma purtroppo in particolare a Radio Rai – quindi protesto anch’io come il collega Bonelli – forse si devono ricordare che « Radio Anch’io » e anche altre trasmissioni potrebbero ospitare anche altri gruppi che rappresentano con dignità il Parlamento. Ogni riferimento è puramente casuale. Ma non mi interessa questo, se c’è un dato oggettivo, dateci questi benedetti dati: se c’è uno sbilanciamento nei confronti della sinistra, allora la sinistra ha ragione ed è Tele Meloni; se censuriamo i giornalisti, ha ragione l’Usigrai; se non li censuriamo, siccome è un dato oggettivo, dateci questi dati e l’Usigrai faccia altri scioperi, per esempio – tema che io accetterei – sull’investimento in personale, sull’investimento in tecnologie, su quanti giovani entrano, su quale accesso esiste. Mi piacerebbe discutere di queste cose. Basta con questa

idea di Tele Meloni piuttosto che del possesso, anche perché a turno, quando governa uno e quando governa l'altro, chi sta all'opposizione dice che chi governa gestisce il servizio pubblico; lo dico in maniera oggettiva perché noi facevamo così quando eravamo all'opposizione.

CAROTENUTO (M5S) Presidente, io tengo a sottolineare innanzitutto che abbiamo trovato molto grave l'attacco allo sciopero che è stato fatto, proprio perché lo sciopero è un diritto dei lavoratori e abbiamo visto però interpretare da parte dell'Azienda il senso di quello sciopero con un comunicato che troviamo francamente sbagliato, profondamente sbagliato. Lo sciopero si rispetta; dei dipendenti che rinunciano a una parte del loro stipendio per delle battaglie che loro ritengono giuste vanno rispettati e basta, senza se e senza ma. Peraltro, quelle motivazioni dello sciopero trovano anche delle prove su cui secondo me bisogna fare chiarezza, perché abbiamo ascoltato delle parole da una giornalista di Rai News 24 che francamente lasciano sgomenti e sulle quali vorremmo che voi faceste piena luce, perché rappresentano uno scenario di un canale che sembra a disposizione del Governo; comunque, come diceva anche il collega Bonelli, anche le lunghe dirette, il garantire i comizi della *premier* e del suo partito, restituiscono uno scenario su cui veramente va fatta piena luce. Lo stesso episodio citato dai colleghi, quello sul caso Scurati, rappresenta comunque una realtà che viene gestita in un modo che ci lascia molto perplessi, e la nota disciplinare che apprendiamo aver colpito la Bortone aggiunge anche un po' di sgomento alle logiche perplessità che nascono dalla rappresentazione di quello che è successo, quindi pretendiamo piena luce da parte vostra anche su questo.

Vorrei poi che ci deste delle informazioni in merito a tutti quei lavoratori che neanche hanno il diritto di sciopero perché sono a partita Iva e quindi neanche a quello possono appellarsi per far valere le loro ragioni. Sono 250 giornalisti, ci risulta, e poi ci sono tutti gli altri operatori tecnici, che lavorano per l'Azienda, per la RAI.

Tengo poi a rappresentarvi, su quanto è accaduto mesi fa, ma lo vediamo quotidianamente rappresentato, la narrazione che si fa del conflitto del conflitto mediorientale in particolare. Io credo che assistiamo a una narrazione piuttosto monotona, che non ha ben rappresentato le posizioni in modo neutro e secondo me la risposta, che va stigmatizzata nei suoi eccessi, da parte dei giovani e delle manifestazioni che abbiamo visto poche settimane fa comunque rappresentano la pretesa che la RAI, cioè il servizio pubblico, rappresenti i fatti e rispetti e ospiti le opinioni di tutte le parti; non abbiamo visto la rappresentazione di tutte le parti, almeno questo è stato il sentito, il percepito. Sembra quindi, alla fine, che tutto debba sempre rispettare delle logiche e delle indicazioni che vengono dai partiti. Io mi domando se il *media freedom act* per voi sia un'opportunità o se vi lascia sgomenti rispetto a quello che si propone.

Infine, vorrei chiedere, coerentemente anche con queste premesse, qualcosa in merito ai palinsesti estivi nei quali abbiamo visto penalizzare, ad esempio, dei programmi di inchiesta che funzionano per premiarne al-



tri che funzionano meno bene. Vogliamo capire bene, perché voi dite che state valorizzando secondo il contratto di servizio il giornalismo d'inchiesta. Secondo me il giornalismo d'inchiesta non si tutela creando confusione, utilizzando gli stessi studi per due programmi diversi; io credo che bisognerebbe tutelare ciò che funziona. Sembra invece evidente, o almeno il dubbio è legittimo, che per raccontare i *desiderata* magari di colleghi di maggioranza, anche di questa Commissione, si fa un uso strumentale anche dei palinsesti, e vogliamo chiederne conto, perché un'azienda che peraltro ha anche bilanci che destano preoccupazione, se poi finisce per colpire programmi che funzionano, evidentemente c'è un problema.

Lascio il resto del tempo alla collega Orrico.

PRESIDENTE. No, purtroppo i 5 minuti sono passati, non ha più tempo. Procediamo con gli altri interventi.

FILINI (*FDI*). Presidente, se è possibile recuperiamo i minuti nel secondo giro, quindi non interveniamo adesso nel primo giro. Faccio solo notare, ma giusto così, perché si è aperta questa seduta parlando di *par condicio*, che sono 5 i Gruppi di opposizione e 4 i Gruppi di maggioranza e che se diamo lo stesso tempo a tutti l'opposizione parla più della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha fatto bene; faremo un Ufficio di Presidenza in modo tale che nelle prossime audizioni terremo conto di questo sbilanciamento, in modo tale da valutare insieme come coordinare gli interventi.

Lascio ora la parola all'amministratore delegato e al direttore generale per le prime risposte. Seguirà un secondo giro di interventi nel quale i Gruppi avranno 3 minuti, o qualcuno in più non avendo usato tutto il tempo a disposizione in questo primo giro.

SERGIO. Grazie, Presidente. Evidentemente la relazione che ho fatto e che ha fatto il direttore generale non voleva essere omissiva e non voleva trascurare temi che sono ovviamente all'ordine del giorno, ma, come dire, rispettosamente voleva rappresentare quello che in passato vi era stato detto e che noi abbiamo cercato di realizzare e di portare quindi alla vostra attenzione, come i risultati di un anno di attività importante di un'azienda che era completamente ferma e non aveva nulla di tutto quello che noi abbiamo realizzato in quest'anno in cantiere o *in itinere*.

È chiaro che ci sono una serie di tematiche. Io partirei dal caso Scurati. Ovviamente ci sono domande che sono state rappresentate da vari Gruppi, quindi quando rispondo su uno di questi temi rispondo a tutti.

Sulla vicenda Scurati, partiamo dalle certezze: non è stata vietata né la partecipazione dell'ospite, né la lettura del monologo.

Veniamo ai fatti: il comunicato stampa approvato della Direzione approfondimento il venerdì pomeriggio prevedeva la partecipazione di Scurati a titolo gratuito, i biglietti di andata e ritorno da e per Milano e la

prenotazione per l'albergo, autorizzati ed annullati solo alle 13 dello stesso giorno della trasmissione, cioè 7 ore prima della messa in onda e dopo che l'autore aveva deciso di non prendervi più parte. La Direzione approfondimento ha valutato di prevedere l'intervento del dottor Scurati a titolo gratuito piuttosto che dietro compenso, ritenendolo interessato da un periodo di promozione (in uscita una *graphic novel* pubblicata il 7 maggio ma prenotabile dal 19 di aprile e una *fiction* tratta dalla sua opera). A prescindere da questo aspetto della vicenda, rileva evidenziare che non è stata mai comunque impedita né la partecipazione del dottor Scurati né la lettura del monologo, che è stata evidentemente poi autorizzata ed è stata rappresentata dalla signora Bortone la sera stessa, perché ha letto il monologo. Questi sono i fatti.

È in chiusura un *audit*, di cui avremo le definitive risultanze a breve. Possiamo anticipare che due saranno gli aspetti esaminati. Il primo: eventuali disallineamenti procedurali nell'*iter* operativo; e posso dire che sicuramente ce ne sono stati. Il secondo: comportamenti dei singoli riguardo ai quali sono state tempestivamente richieste ai soggetti coinvolti relazioni sull'accaduto. All'esito complessivo di queste doppie verifiche, saranno valutate azioni migliorative dei processi e/o interventi nei confronti dei dipendenti.

In relazione alla *policy* aziendale in tema di dichiarazioni agli organi di informazione e altre forme di dichiarazioni pubbliche possiamo anticipare, prima di vederlo pubblicato chissà come e dove, ma è già uscito, che è stata contestata alla dottoressa Bortone, così come avvenuto negli altri analoghi casi aziendali, il *post* pubblicato alle 8,30 di sabato 20 aprile sui suoi profili *social* in violazione di detta normativa. Vorrei ricordare che noi siamo un'azienda, siamo una Spa, e quindi ci sono delle regole che devono essere rispettate da tutti i dipendenti, sia giornalisti che non giornalisti. Detta normativa vieta ad ogni lavoratore RAI subordinato o autonomo di rilasciare dichiarazioni pubbliche o comunque rese in contesti pubblici quali i *social network* su attività, notizie e/o fatti aziendali. Vogliamo chiarire, per evitare fraintendimenti, che questo è un atto dovuto e seguirà un *iter* previsto dal regolamento in relazione all'obbligo da parte dell'Azienda di far rispettare la *policy* in vigore e trattare tutti i dipendenti nello stesso modo. Questo significa che non è un provvedimento disciplinare: è una richiesta di chiarimenti e di spiegazioni, che verranno valutate, e poi si potrà decidere quale tipo di azione intraprendere nei confronti, se necessario oppure no, della signora Bortone. Quindi non è un provvedimento disciplinare; è un avvio di contestazione, una contestazione, ma non è un provvedimento. Tenete conto che questa vicenda ha creato un danno reputazionale che coinvolge e scredita la professionalità e il lavoro quotidiano di tutti i dipendenti della RAI. Questa accusa di censura, inesistente, ha travolto e ha reso trasparente quello che viene fatto e apprezzato in termini di critica, di ascolto e di gradimento.

Questo per il caso Scurati; passiamo al tema « Tele Meloni ».

Rispondiamo alle accuse di fare della RAI una sorta di Tele Meloni con i dati che sono quelli dell'Osservatorio di Pavia, a cominciare dai

notiziari. L'Osservatorio ha ritenuto che all'inizio della legislatura (periodo ottobre 2022 – primo trimestre 2023, gestione Fuortes, quando quindi non era presente l'attuale vertice) la presenza dell'Esecutivo appariva superiore alla media dei Governi precedenti, 40 per cento, quando per prassi, considerando la ripartizione un terzo Governo, un terzo maggioranza e un terzo opposizione, la media è intorno al 33 per cento. Tale presenza è andata via via ridimensionandosi, tornando nell'ambito delle percentuali registrate nelle legislature precedenti, nella seconda parte del periodo considerato, quindi durante il nostro mandato. Per quanto riguarda i partiti, si arriva, da aprile 2023 in poi, addirittura ad una leggera sotto-rappresentazione di Lega e Fratelli d'Italia. Parimenti, lo spazio complessivo per le opposizioni, che nel periodo iniziale della legislatura appariva sottodimensionato, soprattutto nel Tg1 e Tg2, si è andato tendenzialmente riequilibrando nel corso dell'anno.

Anche nei programmi di approfondimento non riconducibili a testata, sempre secondo l'Osservatorio di Pavia, si rileva un sostanziale riequilibrio: in particolare su Rai 1 e Rai 2 il tempo del Governo è intorno al 30 per cento. Oggi, in tempo di *par condicio*, secondo l'ultimo *report* il tempo del Governo è sceso sotto il 20 per cento; le forze politiche di maggioranza sono intorno al 28-29 per cento; il 37-38 per cento va alle opposizioni. Nei programmi informativi di Rai 3, ad esempio « Agorà », invece, lo spazio per il Governo è molto inferiore, siamo al 13 per cento; le forze politiche di maggioranza hanno il 37 per cento; le opposizioni hanno il 45 per cento. Anche per quanto riguarda le rubriche dei Tg, considerando il dato complessivo, emerge un sostanziale equilibrio tra forze di maggioranza, forze di opposizione e Governo. Ricordiamo inoltre che la RAI è soggetta anche al costante monitoraggio dell'Agcom, al di là del periodo specifico della *par condicio*, sempre che siano stati evidenziati rilievi di sorta. Anche le ultime indicazioni riferite alla *par condicio* non evidenziano alcuno scostamento rispetto ai parametri che erano previsti. Ovviamente siamo poi in grado di fornire le tabelle e tutto quello che conferma le indicazioni date adesso.

Passiamo adesso – non l'avete citata, però io ci tengo a farlo – alla questione, anche umanamente complessa, riferita al caso di Franco Di Mare. Siccome avevo fatto delle dichiarazioni, vorrei dare seguito a quelle dichiarazioni. Avevo detto che sarebbe stata trasferita al collega Di Mare la documentazione che era stata richiesta, sia in termini di stato di servizio sia in termini di documentazione, che attesta che in Viale Mazzini non c'è alcun rischio in questo momento di contaminazioni. È stata inviata con pec ai suoi legali ieri. Io ho avuto modo di sentire, in una telefonata difficile oggettivamente, il collega Di Mare il martedì; il fatto accade domenica sera, martedì l'ho sentito; giovedì ho incontrato un suo collaboratore, una persona che in qualche modo lo rappresenta; ieri è stata mandata la documentazione che lui aveva richiesto. Ci tenevo a dirlo, perché è un fatto che umanamente ha colpito tutti noi e tutto quello che doveva essere fatto è stato fatto. Ovviamente ci saranno ulteriori appuntamenti e incontri con chi lo rappresenta legalmente per valutare an-

che altri profili e altri aspetti che naturalmente meritano di essere seguiti dall'azienda RAI.

Andiamo alle scarpe di Travolta e all'intervista di Presta.

Sulla vicenda delle scarpe di Travolta, anzitutto si precisa che il primo contatto tra il *manager* dell'attore John Travolta e il personale di RAI è avvenuto alla fine del mese di dicembre 2023. In secondo luogo, RAI immediatamente al termine del Festival di Sanremo ha avviato un *audit* interno da cui è emerso che né i dipendenti, né i collaboratori esterni di RAI fossero a conoscenza dell'intenzione dell'attore John Travolta di indossare calzature con il logo U-Power al fine di sfruttare indebitamente la visibilità offerta dalla sua esibizione. Trattandosi peraltro di un logo poco noto al pubblico, non è stato riconosciuto dagli addetti ai controlli prima dell'ingresso. Occorre aggiungere che il contratto stipulato tra RAI e la società Divina Luna srl, che rappresenta l'attore John Travolta, prevedeva espressamente, come peraltro tutti i contratti per prestazioni artistiche, il divieto di introdurre elementi aventi direttamente o indirettamente valenza pubblicitaria o promozionale, anche con riferimento a vestiario e accessori utilizzati, se non da RAI preventivamente autorizzato per iscritto. L'esibizione dell'attore John Travolta nel corso della seconda serata del Festival di Sanremo è stata dunque effettuata in palese violazione dell'accordo sottoscritto tra RAI e la società Divina Luna srl. A tutela dei propri interessi, RAI ha avviato un'azione civile davanti al tribunale di Roma nei confronti di tale società, nonché di U-Power Group, società titolare del marchio con cui RAI ha intrattenuto il rapporto di tipo commerciale nel periodo di riferimento, per inadempimento contrattuale, concorrenza sleale e contrarietà agli obblighi di correttezza professionale *ex* articolo 2598 del codice civile per il risarcimento dei danni, anche reputazionali, subiti. In considerazione dell'inadempimento occorso, RAI ha inoltre sospeso il pagamento alla società Divina Luna srl dell'intero compenso contrattualmente previsto per la prestazione dell'artista John Travolta.

Per quanto attiene invece alla discussione che si è aperta in riferimento alle dichiarazioni del dottor Presta, ovviamente in questo caso RAI non ha nessun tipo, come dire, di coinvolgimento né conoscenza della materia. Se la società con la quale era contrattualizzato e il soggetto contrattualizzato con la società hanno inteso fare accordi che vadano oltre quelle che sono le indicazioni anche derivanti dalla Vigilanza a noi non è noto e non siamo comunque coinvolti. Ovviamente lo saremmo nel momento in cui fosse realmente accertato che questi fatti siano realmente accaduti.

Dati di ascolto: allora, qui c'è un tema che vale per gli ascolti diciamo tradizionali ma anche per le fasce pubblicitarie, nel senso che ognuno ha inteso immaginare dei parametri di riferimento con i quali valutare le *performance* delle società piuttosto che dei valori pubblicitari.

È di tutta evidenza che quando noi parliamo di pari perimetro intendiamo dire che Rai 1, Rai 2, Rai 3 – che sono le tre televisioni, per quanto riguarda la RAI, che fanno sostanzialmente l'intero valore dell'a-

scolto – significa che il pari perimetro coinvolge le stesse reti generaliste degli altri concorrenti. Tenete conto che la RAI ha tre reti in meno – complessivamente, comprendendo le digitali – rispetto a Mediaset e ha canali prettamente di servizio pubblico, che quindi non rincorrono l'*audience* per non andare alla ricerca di pubblicità. Questo è un elemento che crea una distonia tra l'offerta RAI e l'offerta Mediaset. Se vogliamo fare un discorso serio, e io credo che sia un discorso serio raffrontare le reti generaliste, in questo caso le tre reti della lista della RAI continuano ad essere *leader* nell'intera giornata, nel *prime time* distanziano di 5 punti le tre reti principali concorrenti e quindi sono *leader* di questo mercato televisivo. Il resto è un perimetro diverso, con numeri diversi, contesti diversi, che può essere tenuto in considerazione; ma noi ci stiamo misurando sull'offerta generalista, che è quella che tuttora premia la RAI. Aggiungiamo che se andassimo in una logica di *total audience*, andando a inserire tutta la misurazione di Rai Play e di tutta l'offerta digitale, i numeri sarebbero ancora diversi e ritorneremmo a essere premiati.

Sullo sciopero, con il permesso della Presidente, interviene il dottor Rossi.

PRESIDENTE. Prego, dottor Rossi.

ROSSI. Grazie, Presidente. Lo sciopero è un tema che mi sta particolarmente a cuore su cui vorrei che venisse fatta un po' di verità, anche perché il dibattito che ha accompagnato le ore successive, il giorno successivo allo sciopero, ha assunto anche toni estremamente gravi e molto accesi. Addirittura ho sentito alcuni commentatori definire i vertici della RAI « crumiri », con un linguaggio da anni Settanta che è anche leggermente preoccupante. Allora, tengo a sottolineare che non vi è stato alcun comportamento antisindacale da parte dell'Azienda, ma la spontanea presenza sul posto di lavoro di numerosi giornalisti che ha consentito di attivare i processi editoriali e mandare in onda i tg. Una presenza legittima, come previsto anche da una storica ed inequivocabile sentenza della Corte costituzionale che nel 1969 ha equiparato il diritto di scioperare a quello di non farlo e di cui vale la pena ricordare l'assunto quando statuisce che la libertà di sciopero, per rimanere nell'ambito corrispondente al suo oggetto di libertà di non fare, deve svolgersi in modo da non ledere altre libertà costituzionalmente garantite, come quella consentita a quanti non aderiscono allo sciopero di continuare nel loro lavoro.

Lo sciopero ha riscontrato un'adesione del 56 per cento degli aderenti sul totale della categoria dei giornalisti e del 71 per cento se si calcola il personale previsto in turno nella giornata. Ma coloro che hanno scelto di lavorare hanno consentito la copertura informativa delle maggiori edizioni dei tg relativamente agli eventi accaduti anche nel palermitano, come la giornalista della TGR in servizio quel giorno. Quello che è accaduto è da parte dell'Azienda in realtà, credo, un valore enorme di libertà e di pluralismo: aver garantito il diritto allo sciopero e aver garantito, in discontinuità rispetto al passato, ai cittadini l'informazione pre-

vista dal servizio pubblico. È evidente che noi ci troviamo di fronte ad una situazione in cui, probabilmente, se l'adesione allo sciopero fosse stata più alta, non ci sarebbero stati i mezzi per poter mandare in onda i tg; ma l'affluenza allo sciopero non è stata tale da non consentire ad alcuni direttori dei tg di poter mandare in onda le edizioni più importanti.

Nello specifico, riguardo alle argomentazioni aziendali a fronte di quanto delle osservazioni che l'Usigrai ha fatto a fondamento dello sciopero, sono state riassunte nel comunicato che è andato in onda. L'attuale *governance* della RAI sta lavorando per trasformare il servizio pubblico in una moderna *digital media company* e i giornalisti RAI rappresentano ovviamente tutti una risorsa fondamentale. Per questo si sta sviluppando, nell'ambito del piano industriale, un modello in linea con le nuove sfide del giornalismo che non mette in discussione diritti acquisiti, né posti di lavoro. È necessario però puntualizzare l'impossibilità, nell'attuale quadro economico, di indire concorsi pubblici per nuove assunzioni giornalistiche, mentre invece si rendono necessari processi di ottimizzazione che consentano di valorizzare l'organico esistente di oltre 2.000 unità. L'Azienda ha deciso di adeguare il sistema premiante dei giornalisti a quello di tutti gli altri dipendenti, in una logica di rispetto egualitario dei diritti all'interno dell'Azienda. Infine è opportuno rimarcare che la RAI è sempre più impegnata a salvaguardare i valori del pluralismo e della libertà di espressione. Il tema del sistema premiante è fondamentale perché tra le varie accuse rivolte ai vertici c'è stata quella di aver tolto il premio di risultato ai giornalisti: non è così, si sta cercando di adeguare il sistema premiante dei giornalisti della RAI a quello di tutti gli altri dipendenti dell'Azienda.

C'è un principio che vale la pena forse di affrontare, che si aggancia, se me lo consentite questo intervento, anche alla questione che ha fatto presente adesso l'amministratore delegato sulla lettera di contestazione – non il provvedimento disciplinare, la lettera di contestazione – alla dottoressa Bortone. Se c'è un'uguaglianza dei diritti, c'è all'interno di un'azienda anche un'uguaglianza dei doveri e quindi le regole che valgono per il direttore generale *corporate*, che non può rilasciare interviste o pubblicare contenuti attinenti all'Azienda se non con l'autorizzazione dell'amministratore delegato, sono regole che valgono anche per tutti gli altri dipendenti, valgono anche per l'ultimo dipendente che è stato assunto ieri. Quindi si sta cercando di verificare se ci sono state delle violazioni che valgono per tutti i dipendenti dell'Azienda.

Volevo solamente dire una cosa al senatore Verducci, perché a lui mi lega anche una stima personale oltre che professionale, però io non riesco ad accettare l'idea che in questo momento la RAI viene dipinta come un luogo di intimidazioni nei confronti dei giornalisti... (*Commenti del senatore Verducci*). Se fosse così avrebbe aderito allo sciopero il 99 per cento; se il mondo fosse stato quello che ha descritto lei ci sarebbe stato il 99 per cento degli scioperi dei giornalisti. Non è così... (*Commenti del senatore Verducci*). Sono delle voci, ma non è la verità. Io vorrei invece spingere oggi la Commissione di vigilanza ad esprimere una solidarietà

verso intimidazioni vere: in queste ore ci sono state alcune giornaliste della RAI, e del TG1 in modo particolare, che non hanno aderito allo sciopero, tra cui la giornalista Chimenti che ha letto le edizioni del TG1, che sono state oggetto di aggressioni violentissime e minacce di morte perfino sui *social*, oltre che in maniera pubblica. Allora mi piacerebbe che, a fronte dell'intimidazione, la Commissione di vigilanza esprimesse la solidarietà nei confronti delle giornaliste che hanno deciso di lavorare e che invece stanno subendo un'aggressione per un clima che si è venuto a creare attorno a questo sciopero esagerato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Non so se hanno concluso.

*SERGIO*. No, non ho concluso, io dovevo ancora una risposta, che purtroppo non riesco a dare ora, all'onorevole Boschi. Noi abbiamo scelto Gomez per fare un programma di approfondimento; sulle modalità attraverso le quali Gomez è stato contrattualizzato ed eventualmente contrattualizzata la società ed eventualmente la società del « Fatto quotidiano », su tutto questo mi riservo di fare una verifica in Azienda e poi mandare una lettera, una *mail*, a tutta la Commissione naturalmente. Così come, ma questa era una richiesta che era arrivata precedentemente ad oggi, stiamo lavorando per far sì che si possa ospitare in diretta il confronto istituzionale tra i *leader* europei, quindi su questo tema, visto che stiamo parlando delle elezioni europee, ci sarà un unico confronto tra tutti i *leader* candidati nelle prossime settimane prima del voto. C'è solo un problema legato alla programmazione del pomeriggio di Rai 3, ma insomma siamo lavorando per far sì che questo possa essere ospitato.

*ROSSI*. Era stato poi sollevato il tema dei *talent*. Anche qui, è stata costruita una narrazione un po' complessa, che non tiene conto dell'evoluzione del mercato televisivo attuale, ovviamente con l'ingresso di un *player* importante nella televisione generalista, che è Discovery, e non tiene conto di alcune dinamiche che si sono andate a verificare negli anni. In realtà, il tema del trasferimento nel mercato televisivo di *talent* da una parte all'altra è contestuale; ogni volta che un grande *player* privato entra nel mercato televisivo, la prima cosa che fa in genere è una sorta di campagna acquisti dei grandi *talent* che stanno sul mercato. Lo fece negli anni Ottanta Mediaset, Fininvest, con gli Amadeus e i Fazio di allora che si chiamavano Mike Bongiorno e Pippo Baudo, anzi, per certi versi Mike Bongiorno, Pippo Baudo, Corrado, erano più di Amadeus e Fazio di oggi, perché allora non c'era un mercato televisivo che potesse sostituirli. Lo ha fatto La7 quando ha deciso di entrare pesantemente nel mercato televisivo nel settore dell'informazione andando ad acquisire dei *talent* molto importanti: pensiamo a Lilli Gruber, a Enrico Mentana, a Floris. È chiaro che oggi Discovery è un soggetto che ha deciso di investire nel mercato nazionale e quindi la prima cosa che fa è cercare di acquisire i *talent* più importanti e lo ha fatto ora anche intervenendo su Amadeus. Si sono lette ricostruzioni veramente farneticanti attorno all'ad-

dio di Amadeus. In realtà Amadeus stesso ha spiegato quali sono le ragioni: stimoli nuovi, esperienze nuove, per certi versi anche la possibilità di operare all'interno di un *player*. Stiamo parlando di una multinazionale americana che ha una grande capacità economica rispetto alla RAI ma anche agli altri *broadcaster* italiani e non ha vincoli per esempio di investimento sul mercato italiano, quindi è estremamente libera da un serie di obblighi che invece i *broadcaster* italiani hanno. La più grande motivazione di questi trasferimenti dalla RAI al privato è sempre dettata da una ricerca di nuovi stimoli e di sfide editoriali; a questo si unisce sempre anche una sorta di maggiore autonomia rispetto alla costruzione di prodotti editoriali, di *partnership* con il privato eccetera. Le regole e le logiche che muovono la RAI non sono e non possono essere ovviamente quelle di multinazionali come Discovery, che sono finalizzate lecitamente solo ed esclusivamente al profitto. In realtà non c'è nessuna fuga. Le regole sono dettate dal mercato e la RAI spesso, dovendo gestire anche soldi pubblici, ha dei vincoli maggiori che rendono difficile alla RAI competere con soggetti che invece si muovono liberamente sul mercato. Il tema della perdita dei *talent* è in realtà ripagato sostanzialmente dalla capacità della RAI anche di attrarne altri, per cui sì, è vero, se ne va Amadeus, ma la RAI in queste settimane ha ripreso personaggi come Massimo Giletti, che era stato allontanato da La7, Alessia Marcuzzi, Chiambretti eccetera. Ci sono esordi nuovi, ci sono conferme molto importanti. È un mercato in ebollizione e sarà molto interessante vedere gli scenari futuri con cui si configureranno questi nuovi soggetti, anche e soprattutto in rapporto all'inserimento sul mercato pubblicitario, che è la grande sfida che dovranno affrontare sia la RAI sia Mediaset sia La7.

*SERGIO*. Riprendendo i ragionamenti fatti dall'onorevole Lupi, i 110 milioni di euro di investimenti in tecnologia vanno a rafforzare tutta la parte produttiva, legata al mondo digitale, quindi Rai Play e Rai Play Sound, e anche alla copertura del segnale sul territorio nazionale, sia per quanto attiene ai canali televisivi che per quanto attiene al Dab+, per i quali si arriverà al 93 per cento della copertura nazionale (oggi siamo al di sotto del 50 per cento), quindi è un investimento che completerà quel percorso verso la transizione digitale della radio. Sono tutte azioni che sono previste nel piano industriale; tra l'altro, non l'abbiamo detto prima, vi lasceremo delle tavole legate al piano industriale dove ci sono tutti gli elementi essenziali che eventualmente potranno essere poi oggetto di successive valutazioni; quindi su questo c'è l'attenzione forse più importante di tutto quello che noi abbiamo detto finora.

Per quanto attiene agli sbilanciamenti, noi abbiamo fatto una fotografia molto puntuale dell'ascolto televisivo; sulla radio mi riprometto di fare le giuste valutazioni e verifiche con il direttore Pionati.

Da ultimo, sulla questione del giornalismo d'inchiesta e di « Report » francamente mi sento abbastanza sereno, nel senso che le repliche di « Report » sono state confermate, tranne una puntata in meno rispetto a quelle dello scorso anno, ma abbiamo inserito non solo « Far West »



che ho visto citato in maniera un pochettino così, ingiusta, visto che l'ultima puntata ha fatto il 5,5 per cento e comunque è un programma che è più nuovo rispetto ad altri, ma vorrei ricordare che ci saranno le repliche di « Presa diretta ». Tra l'altro, approfitto, il 27 di questo mese noi faremo una puntata speciale di « Presa diretta » per ricordare Agostino. Agostino è quell'uomo che ha cercato per trent'anni la verità rispetto all'omicidio del figlio della nuora in Sicilia, ho avuto modo di incontrarlo quando ho incontrato i parenti delle vittime della mafia. Loro mi hanno chiesto anche di « Insider », e vi annuncio che ho comunicato al direttore Coletta di mettere nei prossimi palinsesti, estivi o invernali, la programmazione di « Insider »; ma quel giorno, il 27, noi racconteremo la storia di Agostino, abbiamo acquistato il documentario che è stato realizzato sulla sua storia e successivamente con il dibattito verrà ulteriormente affrontato quel tema, anche per ricordarlo. Ci tenevo a dirlo.

In più, oltre a « Presa diretta », « Report » e « Far West », « Petrolio » e « Le confessioni »; queste sono le repliche che verranno mandate durante il periodo estivo. In passato c'era solo « Report ». Ecco, forse in questo senso siamo stati un po' più pluralisti del passato.

Sul conflitto mediorientale sinceramente non ho elementi di valutazione; approfondiremo e verificheremo se c'è questa disparità di posizioni.

Un'ultima risposta all'onorevole Bonelli, ad una lettera in realtà che lui mi aveva mandato. « Indovina chi viene a cena » sarà riprogrammato, sarà contrattualizzato, sarà aperta la matricola nel prossimo consiglio d'amministrazione, avrà il *budget* sufficiente per poter proseguire un'attività che viene considerata da noi un prodotto di qualità e assolutamente importante per il servizio pubblico.

PRESIDENTE. Questa è una bella notizia per tutti.

Procediamo allora con il secondo giro di interventi. Onorevole Bonelli, comincio da lei, per tre minuti.

BONELLI (AVS). Grazie, Presidente, anche meno di tre minuti. In primo luogo, alla luce delle considerazioni che ha fatto il dottor Sergio sulla vicenda Bortone, su cui anche i colleghi hanno detto, sappiamo che è l'avvio di una procedura; se abbiamo parlato, chi ha chiesto conferma, è perché, insomma, il diritto lo conosciamo un po', non è che si fa un provvedimento così *d'emblée*. Devo dire che non sarebbe, non la procedura, ma la prima o il primo giornalista che fa post su Facebook della RAI su cui...

SERGIO. Se si riferisce a me lo posso confermare.

BONELLI (AVS). No, no, parlo di altro, non mi riferisco a lei, anche perché sennò si dovrebbe autopunire, ma non arrivo a tanto. Detto questo, però, sto qui a chiedere a questo punto, perché le considerazioni che lei ha posto lo chiedono con forza, un chiarimento su quello che è

accaduto sulla vicenda Scurati. Noi sappiamo che c'è stata una *email* che ha annullato la presenza del dottor Scurati e quindi io chiedo che ci sia l'audizione di Serena Bortone in questa Commissione affinché si possano chiarire tutti gli elementi, e anche con una sorta non dico di immunità, ma che possa venire a dire con serenità quello che deve dire nella Commissione di vigilanza Rai; quindi chiedo questa audizione.

Per quanto riguarda invece il tema dei tempi, l'Osservatorio di Pavia proprio oggi ha mandato il *report*: non sono molto coincidenti i dati con quello che lei ha dato. Dopodiché le chiedo di capire qual è il criterio che usano le redazioni per dire che Lupi oggi non parla e parla tra cinque giorni; uso il collega Lupi come esempio. Vorrei capire, insomma, qual è il criterio dell'uso dei tempi, perché io questo criterio non l'ho capito. Se è possibile saperlo, se magari ce lo fa sapere, lo può comunicare alla Presidente; non so se sono stato chiaro su questo punto.

FURLAN (*PD-IDP*). Pochi secondi, Presidente, ma ho sentito parlare con toni che onestamente non ricordo, anche perché negli anni Sessanta ero troppo piccola per ricordarli, dello sciopero, toni e modi che non mi sono piaciuti. Lo sciopero dell'Usigrai, tra le altre cose, ha aspetti di piattaforma molto precisi: blocco delle assunzioni, anche per poter adempiere alla sostituzione in caso di *turnover*, non c'è un bando pubblico per le assunzioni, in compenso vengono continuamente realizzate chiamate dirette attraverso partite Iva. Quindi non solo non si va a togliere la percentuale di precariato, che già c'è ed è notevole, ma la estendiamo.

La seconda questione è la disdetta del piano di produttività dei giornalisti: è stata una disdetta unilaterale della RAI che non ha per niente previsto, prima di darla, nemmeno un incontro per discutere assieme che tipo di modifica l'Azienda voleva fare, che tipo di proposta; si è proceduto a disdire il premio di produttività per i giornalisti, punto e a capo, poi qualcosa succederà, nel frattempo è stato tolto.

E poi, il piano industriale: è vero che l'Azienda fa il piano industriale, ma generalmente, siccome non parliamo dell'officina sotto casa ma della più grande azienda culturale del Paese, il piano industriale viene illustrato, discusso e confrontato con le organizzazioni sindacali. Voi avete avuto uno sciopero che ha comunque avuto un'alta partecipazione, perché il 60 per cento di partecipazione in un'azienda come questa, con il clima che c'è, direi che è stato, dal punto di vista di chi ha indetto lo sciopero, assolutamente significativo. Con un cartello di sciopero molto preciso, con fatti concreti, non sensazioni, perché sennò sembra che hanno scioperato per le sensazioni: punti molto concreti. Avete convocato il sindacato, dopo, per risolvere queste conflittualità, per dare risposte, per presentare un progetto, per chiudere alcune partite che sono aperte? Io chiedo che si possa fare un'audizione anche con il sindacato, perché sennò, cara Presidente, sentiamo, con tutto il rispetto, solo una campana rispetto a una cosa che invece è importante per gli italiani.

PRESIDENTE. Grazie. Le ho dato quasi un minuto in più, lo dico per informare gli altri Gruppi, in modo che casomai lo concedo anche agli altri. Per quanto riguarda le audizioni richieste, programmeremo un Ufficio di presidenza, così assolutamente lo mettiamo all'ordine del giorno perché questa è una richiesta a me, chiaramente, non ai vertici RAI.

BOSCHI (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente, ringrazio l'amministratore delegato per l'attenzione alla tematica del confronto tra i *leader* europei che credo sia un'occasione importante; aspetto la risposta agli altri quesiti che sono stati posti con riguardo alla trasmissione di Gomez e non solo alle eventuali ulteriori trattative.

Un altro accenno riguarda il tema – poi credo lo riprenderà anche il senatore Gasparri, perché più volte lo ha sottoposto alla RAI e credo che il direttore generale stia seguendo questa tematica – del pagamento dei diritti degli artisti, dei produttori, su cui sia Nuovo IMAIE che AFI da tempo chiedono un confronto e una risposta da parte dell'Azienda. So che è un tema che dovrebbe essere noto al direttore generale.

Non un quesito specifico, ma una richiesta abbastanza accorata, avendo l'occasione di avere qui l'amministratore delegato e, il direttore generale, riguarda poi la fase che stiamo attraversando di campagna elettorale per quanto riguarda la *par condicio*. Siamo in una situazione abbastanza surreale, non per colpa della RAI, perché in teoria dovremmo già avere il nuovo riparto basato sulle liste presentate al 1° maggio ma in realtà, da quello che mi risulta, si stanno ancora applicando i tempi previsti sulla base del riparto tra partiti. Il che porta ovviamente in alcuni casi ad un periodo nemmeno troppo ridotto, perché dal 1° maggio arriveremo forse fino all'11 maggio – non so se l'amministratore delegato e direttore abbiano informazioni più aggiornate – per il nuovo riparto e questo crea obiettivamente un periodo non trascurabile in cui risultano alterati i tempi della *par condicio* previsti non soltanto dalla Commissione ma anche dall'Agcom. So che non è responsabilità dell'Azienda, ma il tema c'è e quindi lo sottopongo all'attenzione, soprattutto da qui al futuro, perché poi la tempistica sia attentamente osservata.

FILINI (*FDI*). Presidente, innanzitutto, visto che nessuno ancora lo ha fatto, ci tengo ad esprimere la solidarietà – spero che sia una sensibilità comune – a quei giornalisti che hanno deciso legittimamente di non scioperare – perché è un diritto anche non scioperare – e che, a quanto abbiamo sentito dal direttore generale *corporate* della RAI, hanno subito delle minacce e delle intimidazioni, queste probabilmente sì sono intimidazioni. Quindi, dal Gruppo Fratelli d'Italia, tutta la nostra solidarietà a queste giornaliste e a questi giornalisti che sono stati oggetto di intimidazioni.

Dopodiché, in realtà avrei pochissimo da dire perché sono molto soddisfatto dalle risposte che ho sentito dai vertici, che ringrazio per questa audizione perché hanno letteralmente e analiticamente smontato tutto

un castello di bugie a cui abbiamo assistito in queste settimane; veramente grazie, perché di fronte ai numeri, di fronte alla realtà, la narrazione di una Tele Meloni, di una propaganda, di una cosa che abbiamo sentito in questi giorni, è totalmente decaduta, quindi bene così.

Mi dispiace che non si sia parlato della prima parte dell'intervento dell'amministratore delegato, che reputo forse la più importante. Qui ci perdiamo forse in tante discussioni, ma a quanto ho capito, lo sappiamo, finalmente questa Azienda si è dotata di un piano industriale che forse può permettere di superare l'*impasse* a cui era stata confinata da troppo tempo, perché diciamo così, la RAI non è stata gestita proprio benissimo in questi anni, ogni tanto va anche ricordato che è un'azienda stravecchia e che necessita, appunto, di un piano industriale per evolversi e per rimanere sul mercato.

Si è parlato anche di una riduzione dell'indebitamento: anche qui, parliamo di un'azienda fortemente indebitata perché è stata gestita malissimo negli anni passati, e lo ripeterò fino all'infinito, perché qui sembra che esplodano dei problemi che in realtà non sono di oggi ma hanno delle radici profonde e chi ha amministrato la RAI in tutti questi anni dovrebbe quanto meno assumersi delle responsabilità o comunque, prima di fare delle dichiarazioni e degli appunti, dovrebbe sempre ricordarsi di come è stato fino a ieri. Quindi grazie anche per questo.

Sono contento, ma su questo non avevo dubbi, che sia caduta anche quella clamorosa *fake news*, che ha tenuto banco nell'informazione per giorni e giorni, sulla censura: non c'è stata nessunissima censura, bene così, a quanto ho capito Scurati se voleva davvero leggere il monologo era liberissimo di farlo, quindi credo che abbia scelto di non farlo, per cui non c'è stata nessuna censura, anche questo è stato smentito. (*Commenti*). È inutile che vi agitate, è così; capisco che vi crolla il castello di bugie, mi dispiace, è così.

Dopodiché, abbiamo appreso che finalmente esistono delle regole in RAI e che quindi se c'è qualcuno che ha violato la *policy* aziendale i vertici ne chiedono conto. Credo che questo si possa fare, non credo che ci siano delle dispense per qualcuno che magari aderisce a determinate idee politiche e quindi non può essere nemmeno oggetto di richiesta di chiarimenti da parte dei vertici, per cui finalmente esistono le regole in RAI; anche questa è una notizia che apprendiamo con grandissima soddisfazione.

C'è il pluralismo sindacale: anche questa mi sembra un'ottima notizia, anche se a qualcuno probabilmente dà fastidio.

Tele Meloni non esiste; lo hanno ricordato oggi i vertici RAI citando l'Osservatorio di Pavia, anche a me fa piacere citarlo perché mi sono divertito, tanto colleghi i dati sapete benissimo che sono pubblici, sono reperibili facilmente.

In merito al TG1, ho ricostruito nei primi 14 mesi dei Governi passati, quindi dal Governo Renzi in poi, il minutaggio medio complessivo al mese per ogni Presidente del Consiglio in presenza sul TG1. Ebbene, abbiamo Renzi con 37,86 minuti, Gentiloni con 30,06, Conte 1 con

23,33, Conte 2 con 41,73 – perché certo, era il periodo del Covid, quando l'ex Presidente del Consiglio andava in tv a ricordare, a spiegare ai cittadini, quali erano i loro diritti; lo ricordiamo benissimo – Draghi, con 19 minuti di media al mese, Meloni – udite udite – 15,46. Meno di tutti. Per cui credo che dobbiate un attimino cambiare registro sulla narrazione che si fa della RAI, di questa occupazione, di Tele Meloni, di tutte queste stupidaggini che vengono poi puntualmente smentite dai dati e dovreste trovare, questa è la notizia che do ai colleghi di opposizione, altri argomenti per fare propaganda elettorale.

*(L'onorevole Graziano domanda di intervenire)*

PRESIDENTE. Può intervenire sull'ordine dei lavori, onorevole Graziano, perché avete esaurito il tempo a vostra disposizione; nell'Ufficio di Presidenza che penso calendarizzerò la settimana prossima valuteremo anche nuove dinamiche rispetto alle tempistiche.

GRAZIANO *(PD-IDP)*. Presidente, per carità, abbiamo un minutaggio, ma siamo stati abbastanza precisi, ora non è che un intervento in più o in meno cambia la storia di quello che accade...

PRESIDENTE. Purtroppo sì.

GRAZIANO *(PD-IDP)*. Allora rinuncio.

PRESIDENTE. No: le sto dicendo che sull'ordine dei lavori può intervenire. Diversamente, per correttezza ed equilibrio è corretto che io le dia la possibilità, sapendo che ci sono anche altri Gruppi che potrebbero chiedere.

Tutto qua.

GRAZIANO *(PD-IDP)*. Io sono pronto ad ascoltare; abbiamo ascoltato l'amministratore delegato e il direttore generale che non vengono qui da un po' di tempo... *(Commenti)*. Rinuncio. *(Brusio in Aula)*.

PRESIDENTE. La Presidenza chiarisce: non è vero che non si può intervenire. Ci siamo dati dei tempi, nella cortesia generale assolutamente le ho dato la parola; concluda ciò che voleva dire sull'ordine dei lavori e se qualche altro Gruppo vuole intervenire sull'ordine dei lavori che lo faccia pure, però è corretto dirci le cose come stanno.

GRAZIANO *(PD-IDP)*. Il punto di fondo è uno, ci tengo a chiarire un aspetto, perché io vado via da qui immaginando che devo fare una proposta di legge per costituire la Corte di giustizia europea per i diritti della RAI e per la difesa della RAI, perché, insomma, sono quasi impressionato da questo punto di vista. Come se in realtà la vicenda della

Bortone e di Scurati... c'è stata una *mail* chiara che ha annullato il contratto; qualcuno può dire una parola chiara? Questo è il punto, perché questo diventa un elemento fondamentale...

PRESIDENTE. Sta entrando nel merito, onorevole Graziano, le devo togliere la parola. È chiarissimo il suo intervento; i vertici avranno tempo di rispondere alla fine del giro. Procediamo con gli interventi.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Grazie, Presidente. Le domande sono varie; non avendo utilizzato il tempo in precedenza, farò ulteriori domande ai vertici della RAI.

La prima domanda riguarda – ne ha parlato poc'anzi anche l'onorevole Boschi – una questione che è ben nota all'amministratore delegato Sergio e al direttore generale Rossi: mi riferisco al tema dei diritti musicali, del settore musicale, e alle richieste che hanno fatto l'AFI e Nuovo IMAIE. C'è stata la sentenza Vessicchio, maestro di musica ben noto, che ha comportato degli oneri; io credo che bisognerebbe chiuderla, questa vicenda. Capisco che si debba negoziare, le cifre sono anche significative; la mia è un'esortazione ad affrontarla.

Per quanto riguarda Sanremo, che è stato anche qui richiamato, ho un'altra curiosità, quella del famoso televoto: non che la cosa mi appassioni, però viene sollevata sui giornali, sulla stampa e in televisione. Io non mi fido nemmeno dei sondaggi politici, figuriamoci se posso fidarmi del televoto di Sanremo; ma a un certo punto ho letto che mancavano 7 milioni di voti, che sarebbero tanti. Ripeto, non è che la cosa non mi faccia dormire, però sono curioso, e quindi chiedo come funziona. I sondaggi dei partiti dipendono da chi li commissiona, questo lo so per esperienza di vita, vorrei sapere come funziona il televoto; se funziona come i sondaggi dei partiti, mi preoccupa.

Per quanto riguarda le scarpe prendo atto delle risposte, però non mi hanno totalmente convinto; sono anch'io critico con la RAI, si rassegni, a quest'ora siamo fuori dalla fascia protetta e possiamo dire tutto. Il balletto con la scarpa inquadrate: quello è andato lì con quelle scarpe e poi c'era un tipo di scena che si incentrava sui piedi e le scarpe; vi hanno un po' fatto le scarpe. Per cui, o Travolta e l'americano sono furbi o i dirigenti erano distratti. Lei ha detto che ve la prenderete con questi che hanno fatto i furbi, però un'occhiatina pure dentro io la darei, perché era proprio un balletto... voglio dire, i balletti si ballano con i piedi ma anche con le mani; quel balletto era proprio molto incentrato sui piedi che ovviamente indossavano le scarpe. Insomma, qualche approfondimento lo rifarei.

Per quanto riguarda Presta, prendo atto di una cosa che lei ha detto, cioè che la RAI non c'entra in quella vicenda, però Presta ha detto che sono state violate sostanzialmente dalla sua società; lui se ne va dalla riunione e lascia il figlio che, difformemente dalle regole della Vigilanza, dà 90.000 euro. Siccome tra un po' era diventato un martire pure Amadeus, uno che fa una scelta di mercato – come hanno fatto a suo tempo

Raffaella Carrà e Pippo Baudo, che andavano da una parte dall'altra – Amadeus è andato là; il Festival di Sanremo fa 71-72 anni; da Nunzio Filogamo a oggi, ci sarà qualcun altro che lo presenterà l'anno prossimo, senza le scarpe. Questa storia però riguarda il comportamento anche di Amadeus, se è vero quello che ha detto Presta, perché o Presta ha detto delle bugie o Amadeus ha preso dei soldi che non doveva prendere e quindi non è un martire di Belfiore, è uno che, insomma, giustamente, fa i suoi interessi.

Sullo sciopero – qui mi faccio più serio – voglio anch'io solidarizzare con persone che avendo condotto i telegiornali si sono prese minacce, insulti – li ho visti sui *social*, ce li ho qui – e non ho visto le vestali della libertà e della democrazia insorgere; alcuni possono morire perché non sono dell'Usigrai, altri invece sono intoccabili. È una cosa molto grave. E voglio anche ringraziare i giornalisti che hanno lavorato, perché hanno fatto delle edizioni straordinarie in un giorno in cui sono morti cinque operai, in cui c'è stato purtroppo un ennesimo femminicidio, in cui Hamas aveva annunciato una tregua che purtroppo pare stia venendo meno. Dal punto di vista giornalistico bisognava stare in onda proprio a raffica, e mi pare che un telegiornale abbia fatto un'edizione straordinaria; quindi anche il senso della notizia di fronte a delle tragedie, perché purtroppo le morti sul lavoro sono tragicamente ricorrenti ma una situazione così drammatica, con cinque morti, per fortuna è un evento, nella tragedia, raro.

Per quanto riguarda il « Fatto », io non sapevo bene questa cosa: quindi c'è il « Fatto » che ha un contratto con la RAI, cioè Gomez fa un programma e c'è il contratto con il suo giornale. Siccome ho sentito lezioni di conflitto di interessi per tutta la vita... Non so se il « Fatto » o una società che si riconduce al « Fatto »: così ho letto su « Il Giornale ». Si parla sempre dei conflitti del « Giornale » e del suo editore; quindi Peter Gomez avrebbe un programma in RAI che ha un contratto con una società del « Fatto »: questo è interessante. Se si potesse replicare, domani le mando un po' di gente disoccupata che ha i giornali della mamma, dello zio, se fa un contratto anche allo zio e alla mamma, così si risparmia pure perché può darsi che sia anche conveniente. Mi meraviglia, perché sono altri che fanno un libro alla settimana sui conflitti degli altri. Però bisogna essere meno tolleranti.

Non aggiungo nulla sui tempi perché sono stati detti dei numeri, quindi se uno deve correre di nuovo... (*Commenti*). Non ho sentito l'interruzione; a me piacciono le interruzioni, io sono a favore delle interruzioni... (*Commenti*). Non l'ho sentita, chiedo scusa. Stavo dicendo, i tempi sono stati illustrati, li leggiamo tutti i giorni; mentre i sondaggi sono inattendibili e il televoto non lo sappiamo bene, i tempi sono quelli, li fa l'Osservatorio di Pavia, e quindi non aggiungo altro. Anzi, date una mano un po' al Governo e alla maggioranza che, ho sentito da « Agorà » e da altre parti, sta messa un po' male.

Per quanto riguarda le repliche, non sapevo: quindi le repliche d'estate le faceva solo « Report » e gli altri non le facevano? Cioè, Report fa

la replica il sabato, dalla domenica, poi aveva altre due repliche; quindi una puntata andava in onda quattro volte, proprio fino a consumarsi i *bit*, se c'era la pellicola saltava. Adesso fate le repliche anche di altri programmi, quindi c'è una parità; la ringrazio, bravo, non lo sapevo (*Commenti*). E allora la mandiamo tutti i giorni, tutto il giorno; allora propongo la replica del Festival di Sanremo tutti i giorni. Se la questione è l'*audience*, il Festival di Sanremo (quanto ha fatto, il 50, il 60?) mandatelo per permanenza; oppure le finali di calcio. Se il tema è l'ascolto accetto, replicate quello che fa più ascolto tutto il giorno.

Sto finendo tutti i tempi, quelli del primo e del secondo giro, ma non sono ancora finiti.

Per quanto riguarda la vicenda Scurati, qui mi faccio veramente serio, prendo atto – ma io già lo sapevo – che non c'è stata nessuna censura. La redazione manda, avete detto, una scaletta con scritto «tg»: vuol dire gratis, trattamento gratuito. Poi c'è un comunicato stampa; la direzione competente lo autorizza; e poi si inventano le otto e mezzo usando *social* e menzogne e bugie per diventare... Quindi, io sulle audizioni prima aspetto che l'Azienda capisca cosa è successo. Non c'è un provvedimento disciplinare, c'è una richiesta di notizie, vediamo che succede; ma qui c'è la falsificazione della realtà. Nessuno è stato censurato, nessuno è stato escluso. Dopodiché, Scurati da Fazio ha detto: mi hanno detto che ero stato escluso; non era vero. Quindi a Scurati qualcuno ha detto la verità. Da Fazio – siccome adesso alla Nove è diventata la trasmissione della verità, Fazio è il depositario della verità – Scurati ha detto che gli hanno detto che non poteva andare. Non è vero. Quindi qualcuno ha mentito dentro la RAI, qualcuno ha fatto campagne su censure che non ci sono state, e questo è molto grave. Falsare i dati di ascolto, falsare le censure che non ci sono state, vuol dire denigrare il servizio pubblico e la RAI e fare un'azione sleale nei confronti di un'istituzione del Paese. Noi non abbiamo partecipato a questo coro di bugie e di queste censure che non ci sono, mentre ce ne sono state altre. Sono tutte bugie, è stato chiaramente documentato, io qualche notizia pure l'avevo presa, le confesso, e quindi bravo, bravo.

PRESIDENTE. Grazie; è andato fuori di poco meno di un minuto, però lo avevo concesso anche a un altro Gruppo.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Ringrazio l'amministratore delegato e il direttore generale per questa audizione molto importante e molto attesa; infatti, come hanno detto i colleghi in precedenza, abbiamo lasciato spazio anche a quelle che erano le domande più importanti, alle quali avete già potuto replicare.

Partendo dall'aspetto relativo allo sciopero, noi condividiamo e qui esprimiamo come gruppo della Lega la solidarietà a tutti i giornalisti che sono rimasti in attività e hanno lavorato nel corso della giornata, perché giustamente ci sono due sindacati, due posizioni diverse, qualcuno ha scelto la strada, motivandola, dello sciopero, come ha detto prima la col-



lega, e io credo che se avremo la possibilità di audire i sindacati li dovremo audire entrambi, anche perché penso che le motivazioni di fondo siano quelle essenziali per poi dare modo alla Vigilanza di comprendere bene la realtà. Al tempo stesso, però, abbiamo visto che il TG1 e il TG2 hanno aderito meno alla mobilitazione e sono stati realizzati i servizi televisivi, l'informazione. Lo ripetiamo anche perché io ho letto un'intervista ieri sul « Corriere » da parte del segretario dell'Usigrai che ha affermato che alla presentazione di Unirai erano presenti solo esponenti del centrodestra, mentre questo non è assolutamente vero perché alla presentazione di Unirai erano presenti gli esponenti di molti partiti politici. Forse magari mancava l'espressione di un partito politico, però gli altri c'erano (*Commenti*). Perfetto, allora c'eravamo tutti, perciò credo che ci sia qualcosa che stride nelle espressioni che vengono date.

Condivido quello che è stato detto in precedenza della sentenza della Corte costituzionale del 1969, che ha introdotto il concetto di equipollenza totale tra diritto di sciopero e diritto di non scioperare.

Io volevo solo formulare questa domanda: ho sentito bene e apprezzo quanto hanno detto prima sia l'amministratore delegato sia il direttore generale soprattutto sull'aspetto relativo allo sport e alla sua valorizzazione. C'era quel giorno il Giro d'Italia, in collegamento con 184 Paesi, combinazione era la mia Provincia e c'era molta attesa per questa tappa del Giro d'Italia: naturalmente non è stato commentato. Io credo che nel rispetto – ma lo dico, poteva capitare in qualsiasi Provincia del nostro Paese – di oltre 20 milioni di cittadini che pagano il canone si potesse magari fare qualche sforzo in più, vedendo se nella redazione ci fossero delle persone disponibili, senza obbligare nessuno naturalmente. Io credo che il Giro d'Italia sia molto importante per la RAI, lo confermerà penso l'*audience* di questi giorni, però teniamolo presente, perché è un altro elemento importante e credo che possiate fare una valutazione anche di questo.

Non abbiamo parlato prima del tema, quanto meno non l'ho sentito, di Rai Way: volevo sapere com'era la situazione perché potrebbe avere delle ricadute positive sia sul piano industriale che sul resto dell'attività.

Sulla raccolta pubblicitaria è stato detto bene in precedenza, noi avremo probabilmente un'audizione che andremo poi a calendarizzare in futuro.

C'è poi il tema del segnale RAI, sul quale volevo soffermarmi. Noi abbiamo più volte presentato dei quesiti a questa Commissione, anche lo scorso mese, ci sono ancora una serie di disservizi che coinvolgono soprattutto le parti più fragili del nostro Paese e io credo che sia importante tenere d'occhio questa situazione, anche perché abbiamo ancora segnalazioni puntuali da parte di cittadini. L'ho scritto anche in un quesito che abbiamo formulato e ringrazio della risposta, perché sono state fatte delle segnalazioni e soprattutto una verifica sul territorio; credo che questo sia un tema molto importante.

Sul Festival di Sanremo condivido quando è stato detto prima sulla parte relativa ad Amadeus da parte dei colleghi che già si sono espressi,

vi chiediamo magari un'ulteriore verifica. Nessuno mette in dubbio la professionalità del dottor Presta; giustamente ha rilasciato un'intervista puntuale, ci possono essere eventualmente delle verifiche per capire se tutto è stato portato avanti a regola d'arte.

Ancora, per noi fondamentale – è già stato detto prima, ma non è stato toccato negli elementi che avete esposto – il tema della divulgazione territoriale, dell'informazione, il potenziamento delle TGR, che è molto, molto importante.

Sulla trasformazione in *digital media company*, come state facendo va bene, la mia non è una domanda che vi pongo, mi complimento per il lavoro che state portando avanti.

Sul tema dei centri di produzione c'è una potenzialità che sta crescendo, è stata individuata Milano, teniamo presente che su Torino si potrebbero realizzare delle ulteriori produzioni, quindi credo che l'attenzione potrebbe essere riservata anche a questo importante centro di produzione.

Un'ultima domanda la rivolgo al direttore generale Rossi sulle nuove trasmissioni televisive: più volte sono emerse polemiche in relazione ai risultati, di ascolto in particolare, da parte dell'Azienda rispetto a quelli che sono poi gli impegni economici finanziari. Chiedo se su questo tema sa dirmi qualcosa; forse mi sono perso qualcosa di quello che è stato detto in precedenza.

Infine, Presidente, credo che questa audizione sia stata particolarmente importante e anch'io credo che il tema dell'aspetto finanziario, con una riduzione dell'indebitamento di 82 milioni di euro, sia da tenere in considerazione per quanto riguarda l'operato dei vertici RAI in quest'anno. Non era scontato che si arrivasse a questo risultato, soprattutto tenendo presente che i tre canali principali sono anche a livello di ascolti in vetta alle classifiche a livello nazionale, e questo è per noi molto importante.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). In maniera molto sintetica, ovviamente anche il nostro Gruppo esprime solidarietà riguardo – non sapevamo – alle notizie che il direttore Rossi ci ha comunicato sui giornalisti che non hanno scioperato e credo che tutta la Commissione lo debba fare, come lo ha sempre fatto in tutti i casi in cui è venuto a conoscenza di fatti come questo, devo dire che c'è sempre stata un'oggettività.

In secondo luogo, esprimo un po' di insoddisfazione. Vi chiedo veramente di approfondire la questione radiofonica, perché è uno strumento formidabile, e domando in maniera molto diretta: se una trasmissione di approfondimento va in onda ogni mattina e da quando questa trasmissione va in onda alcuni gruppi non sono mai stati invitati, o non hanno la capacità – mi riferisco a Bonelli, così è una *par condicio* – di esprimere un loro parere o forse con questi campioni dell'imparzialità – vedi Zanchini, vedi Foa, eccetera – c'è qualche piccolo problema, e siamo un servizio pubblico. Allora vedete che il problema non è della discriminazione di centrodestra e centrosinistra, è un problema oggettivo, è un pro-

blema di aiutarci insieme a far sì che il servizio pubblico ci sia effettivamente; qui però i vertici devono intervenire perché su questo ci devono aiutare. Non c'è solo la televisione, c'è anche la radio, che è, ripeto, uno strumento formidabile.

Voglio approfondire altre due questioni su cui chiedo – magari avremo altre occasioni – di darci i dati.

Su Rai Play mi interessa veramente molto capire come si sta modificando, che tipo di accesso avviene, che tipo di pubblico. Mi collego a questo e vado ora nel dettaglio su una questione: la Commissione di vigilanza aveva chiesto alla RAI, proprio per la nuova modalità di comunicazione, che si aprisse una sezione speciale per quanto riguarda le elezioni europee, in modo che anche su Rai Play potesse essere trasmessa e data la possibilità di replicare e approfondire i temi che il servizio pubblico fa. Ebbene, è stato fatto, ma vedete qual è la sciatteria: se aprite la *home page* di Rai Play, per arrivare alle elezioni europee si deve sfogliare tutta la *home page*, arrivare alla fine di tutto e trovare che nella voce « Istituzioni » ci sono anche le elezioni europee. Perdonatemi, ma non abbiamo un'idea di servizio pubblico che oggi si dovrebbe chiedere alla RAI. Noi dovremmo chiedere alla RAI di promuovere la partecipazione alle elezioni europee anche con i nuovi mezzi, non solo con i dibattiti dei *leader* a « Porta a Porta » e via dicendo; una sezione del genere dovrebbe essere messa come prima, perché è un servizio pubblico. Non farà digitalizzazioni: aiutiamo i giovani, coloro che fruiscono, a capire che quello è un elemento importante in termini di capacità, di spiegazione, e anche di replica nelle trasmissioni. Così com'è ora è assolutamente inaccettabile; non è che ci dovete dare un contentino. Se la Commissione di vigilanza ha chiesto alla RAI in particolare su questa nuova modalità – e concludo – di andare in quella direzione, non è possibile, non è accettabile, che sia considerata come un contentino e non con l'intelligenza e la capacità professionale che state dimostrando, perché state dimostrando su questo, sulla *digital media company* e sui nuovi mezzi una grande capacità professionale. Dimostratelo anche su temi su cui non è facile; è facile mettere la replica di Fiorello, fatelo anche sulle elezioni europee.

FILINI (*FDI*). Presidente, mi scusi, telegraficamente, ho dimenticato di fare un passaggio sulla richiesta che ha fatto la senatrice Furlan: sono assolutamente d'accordo al prossimo Ufficio di Presidenza nell'audire il sindacato, però credo che da oggi in poi, quando parliamo di sindacati in RAI, dobbiamo parlare al plurale e quindi magari dovremmo audire tutti i sindacati, i due sindacati attualmente esistenti in RAI; questa è la richiesta che faremo al prossimo Ufficio di Presidenza.

ORRICO (*M5S*). Ringrazio anch'io il dottor Sergio e il dottor Rossi per le loro relazioni e le loro risposte. Certo, è sicuramente importante conoscere gli sviluppi del piano industriale, i dati che ovviamente ci avete rappresentato, però bisognerebbe anche – mi riferisco nel caso specifico a Rai Play – fare un confronto tra Rai Play e le altre piattaforme

digitali che vengono utilizzate nel nostro Paese. Anche perché, se non ricordo male, il fenomeno « Mare fuori » è esploso e ha avuto un grandissimo successo quando è stato acquisito da una piattaforma diversa, che è Netflix.

La stessa cosa mi viene da dire su un altro punto, anche per rispondere al collega Lupi (non tanto per rispondere, quanto per dire anche la mia): se noi volessimo una piattaforma Rai Play davvero rispondente a quello che è il pubblico giovanile e davvero funzionale rispetto a quello che deve fare una piattaforma, probabilmente dovremmo abbassare l'età media dei *manager* che si occupano di digitale all'interno della RAI e decidono le strategie di digitalizzazione dell'Azienda. Altrimenti, stiamo parlando del nulla cosmico e rimaniamo attaccati a una visione del digitale che in realtà è quella televisiva, quando invece sono cose completamente diverse.

Passo ad alcune questioni specifiche, approfittando della presenza dell'amministratore delegato e del direttore generale.

Quando venne in audizione il direttore di Rai Cinema io feci una domanda e il direttore si era impegnato a fornirci una risposta scritta, che poi non è arrivata. La domanda era come mai a Rai Cinema molte produzioni vengono affidate a società che sono gestite da ex dipendenti RAI; vorrei provare a fare chiarezza, capire se è così, avere comunque un riscontro, perché, ripeto, quella risposta non è mai arrivata.

È sconcertante, ovviamente, sentire che quando si muovono delle critiche nei confronti della gestione di un'azienda pubblica dall'altra parte vi sia la percezione che si voglia andare in chiave autodistruttiva o addirittura denigratoria: io non credo che sia così. Saremmo ingenui a pensare che la RAI non possa essere oggetto di strumentalizzazione politica. Facciamoci tutti un esame di coscienza: finché la RAI continuerà ad essere gestita e nominata politicamente, non facciamo gli ingenui dell'ultimo minuto, è ovvio che sarà oggetto anche di critiche e di strumentalizzazioni politiche, a seconda di chi è il capo del Governo di turno.

Infine, un appunto sui contenuti, perché è vero, la RAI è piano industriale, è dati, ma è anche contenuti. Vorrei capire cosa ne pensate della trasmissione che è andata in onda con Vespa, dove si parlava di aborto e c'erano soltanto uomini in combinato disposto con la vice direttrice del TG1 che uno o due giorni dopo dichiarava che l'aborto è un reato.

**PRESIDENTE.** Ringrazio tutti i commissari per gli interventi. Permettetemi di anticipare, sicuramente immagino a nome della Commissione, la solidarietà nei confronti di qualunque giornalista abbia ricevuto minacce di morte, assolutamente in questo la Commissione, immagino di esprimere, insomma, il sentimento di tutti i Gruppi politici, lo abbiamo sempre fatto all'unanimità, quindi la solidarietà c'è da parte di tutti. Se siete d'accordo mercoledì prossimo noi avevamo immaginato un'audizione della direttrice di Rai Play; visti i temi, valutiamo se tenerla, ma ad ogni modo io anticiperei la Commissione alle ore 8 per un Ufficio di

Presidenza, viste le richieste di audizione della dottoressa Bortone e dei sindacati e la valutazione di nuove tempistiche rispetto alle modalità di partecipazione alle audizioni, perché voglio che tutti i Gruppi siano... (*Commenti*). No, va deciso da regolamento nell'Ufficio di Presidenza.

Lascio ora la parola per le risposte all'amministratore delegato e poi al direttore generale.

*SERGIO*. Grazie, Presidente. Su quanto ha detto il direttore generale in riferimento alle colleghe – perché sono quasi tutte donne, se non tutte – che sono state oggetto di queste violenze sul *web* vorrei ricordare che molto spesso queste sono alimentate – ne sono stato vittima anch'io – da alcune irresponsabili dichiarazioni che vengono fatte. Credo che tutti noi dovremmo attenerci a un codice di comportamento che possa evitare che ci sia poi un'estremizzazione ulteriore da parte di questi signori che nelle *chat*, nei *blog* e nel *web* approfittano di un tema che viene posto in maniera troppo evidente, magari con nome e cognome delle persone, cosa che accade abitualmente ed è accaduto, ripeto, anche a me. Forse questo è un elemento che dovrebbe dare a tutti come oggetto di valutazione il fatto di essere un po' più cauti quando si dicono le cose, anche giuste, anche legittime, anche contrapposte, rispetto a quello che accade quotidianamente. Quindi, ovviamente, la solidarietà di tutta l'azienda RAI a queste colleghe e una maggiore attenzione da parte di tutti noi ai toni che vengono usati nel criticare queste persone, perché con nomi e cognomi si può fare del male a loro e alle loro famiglie.

Per quanto attiene la senatrice Furlan, io sono in RAI da vent'anni, ho avuto molte esperienze in altre aziende precedentemente e non mi è mai capitato che un piano industriale venisse discusso con i sindacati prima di essere approvato dal consiglio d'amministrazione (*Commenti della senatrice Furlan*). È stato illustrato; è stato illustrato a tutti i sindacati dopo l'approvazione in consiglio d'amministrazione. I sindacati dei dipendenti, i sindacati dei dirigenti, il sindacato – a quell'epoca unico – dei giornalisti hanno avuto la rappresentazione dell'intero piano. Devo anche dire sinceramente che mentre ho colto una grande attenzione da parte dei dipendenti nel cercare di comprendere pienamente cosa volesse dire, o anche da parte dei dirigenti, non ho colto la stessa attenzione da parte dei rappresentanti dell'Usigrai che invece erano interessati alle problematiche che lei ha giustamente evidenziato come possibile oggetto di piattaforma. Ma forse in quel momento il piano industriale poteva avere un valore maggiore perché andava anche a delineare dei percorsi che andavano a incidere proprio su quelle tematiche che loro rappresentavano. Era più facile comprendere e poi capire se quelle tematiche erano ancora valide o se, inserite in un contesto diverso, potevano essere diverse. Quindi questo è un tema che credo meriti anche l'approfondimento che farete quando convocherete i sindacati in questa audizione e potrete chiedere anche motivazioni su queste tematiche. Ovviamente poi, se ci fossero richieste di ulteriori approfondimenti, li faremo e manderemo una lettera alla Presidente, che quindi sarà poi diffusa a tutti i commissari.

Il senatore Gasparri ha fatto una lista di domande; faremo in modo di dare le migliori risposte possibili a tutto. Sul tema delle scarpe e del ballo, se viene John Travolta uno guarda soprattutto le gambe quando balla, credo che quello sia un elemento abbastanza evidente; però, detto questo, c'è un *audit* che ha detto delle cose, faremo ulteriori approfondimenti, così come su tutti gli altri temi che sono stati posti. Sul caso di Gomez, ripeto, daremo una risposta scritta. Gomez è stato scelto come Gomez, nel senso che era il personaggio, il giornalista, che noi volevamo coinvolgere per dei racconti. Poi, su come è stato esplicitato poi il contratto, approfondiremo e faremo sapere velocemente.

Sugli investimenti, lo avevo detto in maniera sfumata, senatore Bergesio, noi nel piano industriale prevediamo proprio questo, e cioè l'andare a intervenire su quelle aree che hanno coperture mancanti piuttosto che disturbate, quindi l'obiettivo che noi abbiamo per la televisione è di andare a coprire queste aree, per quanto riguarda la radio, invece, di avere la copertura nazionale in digitale.

Il Televoto è Tim, abbiamo rivolto il quesito a Tim, dovremmo forse fare un'audizione anche a Tim per far capire meglio le modalità del voto.

L'onorevole Lupi ha ragione: l'ho già detto, ne parlerò sicuramente con il direttore di Radio Uno e comunque in generale con la persona che in questo momento governa Radio Rai, il vice direttore vicario Mucchiante, e quindi faremo in modo che questo tema venga posto all'attenzione, ovviamente non solo per quanto attiene alla vostra rappresentanza ma a tutte quelle che non hanno trovato ancora agio nelle trasmissioni che ci sono quotidianamente.

Ha assolutamente ragione anche sulla tematica riferita alle elezioni europee: domani faremo in modo che questa presenza, il nome quindi nella prima pagina, venga immediatamente realizzata e posta all'attenzione. D'altra parte, come avevo risposto prima alla senatrice Boschi, l'attenzione verso le elezioni europee, le tematiche e le elezioni europee è altissima anche da parte nostra e quindi se questo è accaduto, come è accaduto, faremo in modo di risolverlo in tempi assolutamente veloci.

Sui temi dei diritti musicali, anche lì ci sono delle trattative in corso, adesso vedremo come finalizzarle.

*ROSSI.* Intervengo per dire qualcosa sul tema del segnale digitale. Abbiamo già commissionato importanti interventi su Rai Way per l'installazione di nuovi ripetitori e per l'ottimizzazione delle coperture che dovrebbero essere fattibili entro il mese di giugno e dovrebbero portare già al netto miglioramento della situazione sia in Veneto che in Puglia, le due aree che hanno sofferto maggiormente. Comunque ulteriori miglioramenti si avranno col passaggio al T2.

Sulla questione Rai Play e altre piattaforme, è un tema di mercato molto complesso, ovviamente. Il raffronto è reale; è chiaro che noi siamo sempre portati, quando parliamo di una vera e propria OTT – perché oggi Rai Play è un *over the top* a tutti gli effetti – a confrontarla con altre *over the top*, in modo particolare con quelle che operano nel nostro

mercato, come Netflix. Bisogna considerare la diversità del portato delle piattaforme: Rai Play rappresenta non una semplice piattaforma OTT, rappresenta un *broadcaster*, e quindi ha una quantità e una complessità non solo di contenuti, ma anche di meccanismi di produzione di quei contenuti che Netflix non ha. Netflix è sostanzialmente una *library* all'interno della quale io scelgo quello che voglio in quel momento. Rai Play ha una complessità tecnologica perché oltre ad essere una *library*, e cospicua, è anche una piattaforma di distribuzione del *simulcast* generalista; io su Rai Play vedo in diretta Rai 1, Rai 2, Rai 3, tutto quanto; quindi è chiaro che è un meccanismo molto più complesso e articolato da un punto di vista tecnologico. Certo, l'arrivo delle nuove piattaforme e dei nuovi *player*, se da una parte ha creato un processo di disintermediazione del mercato su cui i *broadcaster* stanno riflettendo, dall'altra è anche però un'opportunità commerciale. L'esempio che si faceva prima di « Mare fuori » è un dato di fatto, cioè la possibilità di avere per il *broadcaster* tradizionale un rapporto commerciale anche con queste piattaforme per sfruttare un « effetto eco » dei prodotti editoriali che hanno magari un *target* più basso. Il caso « Mare fuori » è un classico da questo punto di vista, ormai è veramente preso come una *case history* nel panorama del mercato produttivo degli ultimi anni.

*SERGIO*. Rispondo ora alla senatrice Orrico. Su Rai Play, se sarà confermata l'audizione della dottoressa Capparelli, quando verrà qui porterà tutta la documentazione e i racconti necessari per avere tutte le informazioni che sono state richieste; laddove l'audizione dovesse essere rimandata, ci premureremo comunque di far avere la stessa documentazione direttamente alla Presidenza, così come chiederemo all'amministratore delegato di Rai Cinema di procedere con quanto aveva detto che avrebbe mandato come documentazione; manderemo poi una risposta riferita sia a « Porta a porta » che al tema delle dichiarazioni successive del giornalista Boccia.

PRESIDENTE. Se avete concluso...

FURLAN (*Fuori microfono*) ... sul contratto Scurati.

*SERGIO*. Ribadisco, non è stato annullato un contratto; si è detto che non doveva essere a titolo oneroso, ma che sarebbe stato a titolo gratuito perché c'era una promozione; non è un contratto annullato. (*Commenti*). Ma non c'era un contratto, c'era una trattativa che era stata finalizzata, ma non con un contratto firmato; si era d'accordo sul valore economico, dopodiché quando si è venuti a conoscenza delle promozioni... Ma io adesso vi dovrei fare la lista di persone che nella stessa trasmissione della Bortone, inizialmente previsti a pagamento come Cottarelli... (*Commenti*). Ma non c'entra il motivo editoriale, è un motivo economico. (*Commenti*). Ma c'è la scaletta, abbiamo fatto l'agenzia... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Scusate, direi di concludere. (*Commenti*).

MONTARULI (*FDI*). Sull'ordine dei lavori, Presidente: l'amministratore delegato stava dicendo che ci farebbe avere... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Gasparri, stava parlando la collega Montaruli, sennò c'è confusione. Prego, onorevole Montaruli.

MONTARULI (*FDI*). Prego l'amministratore delegato di terminare la frase che stava dicendo e che è stata interrotta, purtroppo, da alcuni commissari circa gli eventuali altri contratti di cui lei diceva che potrebbe fornirci addirittura l'elenco.

SERGIO. Ripeto ancora una volta: nel caso specifico di «Che sarà», della trasmissione della Bortone, uno dei casi addirittura, oltre quello del caso Scurati, è quello di Cottarelli: nel momento in cui si è venuti a conoscenza della promozione del libro, con contratto firmato in quel caso, non gli è stato pagato. Quindi, è una prassi quella di sostituire una presenza a titolo oneroso con una presenza gratuito nel momento in cui ci sono elementi di promozione in corso. E questa è la scelta. (*Commenti*) Ripeto ancora una volta... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Stiamo riaprendo l'audizione. (*Commenti*).

Mercoledì avremo l'Ufficio di Presidenza, alle ore 8.

Ringrazio gli auditi per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 23.*